TORINO, *Domenica 11 Agosto 1907* — NUM. 221

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 8 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 85 50 | 47 75 | 8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Ultimissime* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Episodi inediti della conquista di Casa Blanca.

L'eroico episodio dell'ufficiale Labasse, che ferito incita coi gesti i soldati — Viva la Francia e viva il nostro capitano! — Aspetto fantastico — Gli attacchi contro il Consolato inglese — Si brucia il cifrario.

(Per telegrafo alla Stampa del suo servizio speciale).

TANGERI, 8 (ritardato), ore 10.

Alle 7 del mattino le mezzie di bombardamento sonarono a bordo del *Galilée*. Sessanta uomini immediatamente si imbarcarono in tre scialuppe di bordo, rimorchiate da un canotto a vapore. Era annunziato lo sbarco per domani, e tutti i francesi rimasti in azione con dieci marinai di bordo aspettavano all'approdo dei canotti. Io mi trovavo nel punto più elevato del Consolato, accanto all'insegna di vascello Robert. La consegna era di issare il segnale di bombardamento della città araba al primo colpo di fuoco.

Il timoniere, colla sciabola alla mano, aspettava la compagnia di sbarco, messa sotto gli ordini dell'insegna di vascello Ballan de Latuor. Per sezioni, colla baionetta innastata, la piccola colonna si dirigeva, con armi in spalla, verso la porta spalancata. Solo, dinanzi ai suoi uomini, l'insegna di vascello, colla spada alla mano, apriva la marcia. Dietro di lui venivano il trombettiere Aucan, Berti ed il signor Sagouri.

Al momento in cui la testa della colonna oltrepassava il ponte, questo si chiuse bruscamente. L'energica insegna di vascello, affrettando la sua marcia, poichè egli presentiva una sorpresa o un tradimento, lanciò con voce chiara a marocchini l'ordine di aprire la porta. Ma per tutta risposta, dall'interno si sentirono i chiavistelli cigolare e una salva di colpi di fucile si abbattè intorno all'ufficiale. Nessuno fortunatamente è ferito, e l'ufficiale che comanda la colonna è il solo preso di mira. Ballan e Sagouri sono a qualche passo dietro di lui.

La piccola colonna, che non ha ancora oltrepassato il ponte, sorpresa da questa fucilata, si arresta un momento stupefatta. L'istante è grave. La piccola colonna, che crederà di porre il piede sopra una terra pacifica, vede i marocchini che si preparano a profittare della loro sorpresa per distruggerli. L'insegna di vascello comprende la situazione: impossibile retrocedere! Bisogna, quindi, andare innanzi sotto i proiettili, malgrado tutto! Con vigorosa spinta, poichè i chiavistelli non hanno potuto chiudere completamente la porta, un ufficiale spinge la porta, che cede dinanzi ai marocchini stupefatti, gridando: « Caricate alla baionetta, march! ».

Ripete questo comando, ed il secondo, che comanda la piccola azione, si lancia avanti al suo capo, e con l'esempio trascina gli uomini.

La fucilata scoppia con tutta la sua forza dai tetti delle case e dei negozi; per le vie fischiano le palle, ad un colpo di fuoco attraversa e perfora la mano destra all'ufficiale Ballan, il quale non si commuove e colla mano sinistra, ancora libera, mostra con un gesto ancora più ardito il posto dove si coprirà di gloria questa piccola colonna di settanta uomini, che piglia una città di 25 mila anime!

L'ufficiale Labasse, che sta fra i suoi uomini, è colpito alla testa da un proiettile, ma non cade: raccoglie tutte le sue forze, non pensando che al dovere che lo obbliga a marciare ugualmente davanti al suo capo, come lui ugualmente ferito. La voce gli si strozza nella gola; egli non può più gridare i comandi, ma i suoi gesti hanno un'eloquenza commovente....

Mentre egli fucila i marocchini che lo assalgono, è colpito da un altro colpo di fuoco, ma giunge fino al Consolato francese, dove le forze lo traducono e cade fra le braccia dei suoi compagni dietro l'insegna Ballan, e contribuisce con la sua ammirabile condotta ad incoraggiare e fortificare l'eroismo dei bravi marinai. L'insegna di vascello Ballan è macchiato di sangue, ma è sempre alla testa dei suoi uomini, nei punti sopra i quali occorre portare tutti i loro sforzi.

Non essendo sicuro (non avendo mai soggiornato a Casa Blanca) del cammino che conduce al Consolato, egli sa che le piccole vie nascondono delle imboscate; infatti all'angolo di ogni via le fucilate sono anche più violente. Per un miracolo nessun uomo cade e le forze dei mauri si fermano dopo il loro passaggio e si lasciano pigliare dalla colonna alle spalle. Un gruppo di marinai torpedinieri e minatori, che chiude la marcia, opera coraggiosamente. Un marinaio, colpito ad un braccio, viene immediatamente raccolto e subisce lì per lì l'amputazione. La piccola colonna arriva così al Consolato, le cui porte si aprono immediatamente. La colonna penetra finalmente nel cortile con un grido formidabile di: *Viva la Francia!*.... misto da tutti i petti.

Il tenente di vascello Ballande rientrò l'ultimo, fra i suoi uomini che gli facevano ala. Un'emozione indescrivibile si impossessa di tutti quando questi uomini, dal cuore semplice ed eroico, alzano i loro berretti e li elevano con gesto unanime, salutando il loro capo con una sola, formidabile esclamazione: « Viva il nostro capitano! ». L'entusiasmo è indescrivibile in questo piccolo spazio quadrato. Ora noi pensiamo che ci è necessario discendere a lottare contro diecimila arabi, e al primo colpo di fuoco sentire il segnale: « Bombardate la città! ».

Il capitano Cosmo, con un sangue freddo ammirabile, prende le disposizioni diverse richieste dalla situazione. Io resto sopra la terre del Consolato, il fucile alla mano, protetto da un muro di 60 centimetri, e noi apriamo bentosto una fucilata nutrita sopra i marocchini. E allora una fuga disordinata.

Dopo questa risposta avviene il crollo di un muro. Al disopra della mia testa il luogotenente di marina Mercier è colpito da una palla al mento; il comandante Mascin prende il comando della difesa.

Notizie fornite dagli indigeni assicurano che i cavalieri della tribù ci assaliranno nella notte..... Un posto di marina è stato disposto al Consolato della Svezia e a quello della Germania per proteggere i loro nazionali. La fucilata continua senza interruzione fino a mezzanotte. A quest'ora delle bande di marocchini sono segnalate dalla parte della moschea, verso la spiaggia, da una grandinata di palle.....

Il comandante Mangin ordina allora di far riposare gli uomini e segnalare al *Galilée* di sbarazzare la spiaggia e di aprire il fuoco sopra un migliaio di marocchini, che circondano, dopo una brillante sortita alla baionetta diretta dal comandante Cosmo. I marocchini debbono abbandonare la casa e fuggire in tutte le direzioni. Quest'azione è costata la vita ad uno dei nostri uomini, al quartiermastro Bourdeloutz. Tre altri marinai sono rimasti feriti.

Appena giorno un nuovo attacco fu diretto dai marocchini, ma fu meno micidiale; il fuoco dei marinai ha disperso in qualche istante gli assalitori.

Tutta la notte il *Galilée*, il *Forbin* e il *Du Chayla* non avevano cessato di fare delle proiezioni elettriche sulla campagna circostante, e lanciare degli obici sui gruppi di cavalieri che vi si trovavano. Il *Forbin* è situato dietro Casa Blanca e custodiva le sue spalle.

Combinate con la luce dell'incendio di Mellah, che aveva raggiunto allora la massima intensità, le proiezioni elettriche davano alle cose un aspetto fantastico. Il *Forbin*, arrivato ieri, ha ripreso il suo posto questa mattina, alle 10, a fianco del *Galilée*. Esso ha fatto discendere a terra una compagnia da sbarco. Alle 10 un'importante agglomerazione di indigeni fu vista in alto della porta di Marrakeschk. In tutte sono un migliaio di marocchini raggruppati insieme. Un cannone da sessantacinque issato sulla terrazza della Legazione, ed un altro da trentasette sopra la Legazione del Portogallo disperdono bentosto questo assembramento. L'incendio scoppia ovunque. Nel centro stesso della città una lunga colonna di fumo si innalza, e le fiamme consumano presto tutto il Mellah, le cui rovine fumano ancora oggi. Alle 11 il *Du Chayla* annuncia che dopo due ore ha gettato l'ancora a sinistra del *Galilée* e che aggiunge i suoi sforzi a quelli del *Galilée* per distruggere la parte dei cavalieri che cercano di guadagnare la città, e minacciano di circondare i Consolati. Nel pomeriggio delle orde di barbari, che hanno potuto penetrare in città, hanno messo a sacco, uccidendo tutte le persone che si trovavano sul loro passaggio. I magazzini sono stati saccheggiati. La Banca di Stato è stata pure saccheggiata. I corpi giacciono sul suolo immersi in una pozza di sangue. Centinaia di cadaveri di marocchini coprono le vie della città. Gli ebrei, soprattutto, sono stati oggetto del furore dei kabili. Verso le due del pomeriggio un piccolo distaccamento spagnuolo, sbarcato da una torpediniera che è venuta a fermarsi nella mattinata dinanzi a Casa Blanca, discende a terra e raggiunge il Consolato attraverso la casa del signor Nouville, che viene distrutta alla dinamite per fare un passaggio.

Il distaccamento è accompagnato da ottanta marinai del *Du Chayla*, sotto gli ordini del sottotenente di vascello Thouars. Dopo l'apertura delle ostilità le palle non hanno cessato di piovere sopra i Consolati e non vi ha minuto in cui qualche muro non sia colpito e non venga distrutto. Ci si domanda per quale miracolo alcuno dei nostri uomini non sia stato ucciso o ferito. Si finisce per rendersi conto che è dalla moschea situata davanti alla casa del governatore che partono i colpi di fuoco. Il comandante Mangin, davanti a questa situazione intollerabile fa bombardare la moschea; dopo qualche sforzo un cannone da 65 è issato sul Consolato e smantella col primo colpo il minareto. La mitraglia scossa lo farà cadere, ma non si insiste più, perchè sembra che la lezione di oggi sia sufficiente. Alle tre noi sotterriamo il quartiermastro Bourdeloutz, ucciso da una palla, che gli ha fracassato la base del cranio. Il corpo è rinchiuso in un tappeto e interrato in mezzo ad un profondo e impressionante raccoglimento. Le truppe frattanto si occupano a ristabilire le comunicazioni tra i differenti Consolati e ad assicurare il servizio dei viveri. Pattuglie escono per la città. Io mi unisco con una di esse. La città ha un aspetto desolato. I marocchini delle tribù sono pochissimi.

I danni sono considerevoli. Non si fanno dieci passi senza incontrare dei morti in mezzo a pozze di sangue. Le vie sono deserte: sembra che un cataclisma abbia annientato tutta la popolazione, e che noi siamo viaggiatori che attraversiamo una città morta. Davanti ai magazzini saccheggiati dei pezzi di stoffa e vestiti sono rovesciati sulla strada ed intrisi di sangue.

L'aria è avvelenata dall'odore che proviene dai cadaveri. Un nugolo di rasche ronzano intorno ad essi. I raggi del sole debbono aprirsi il varco attraverso il cielo oscurato da nubi di fumo. In questa solitudine i colpi di fucile e di rivoltella piovono ancora. Donde vengono? E' impossibile saperlo. Al mio arrivo la città era bella e soleggiata: oggi sembra un vasto cimitero.

Cinque del mattino. — La notte è passata calma, qualche piccola scaramuccia qualche colpo di rivoltella o di fucile, ma questo niente di anormale.

Le notizie dei Consolati.

Un altro telegramma di ieri da Tangeri al *Matin* dice: « Le Legazioni hanno ricevuto oggi, per la prima volta, dopo il principio del bombardamento, telegrammi dei loro Consolati. Attacchi energici furono fatti contro il Consolato inglese. Oltre il personale del Consolato stesso, la guarnigione contava un ufficiale francese ed una dozzina di marinai. Il dotto Kerle, commissario medico, ed un giornalista si trovavano pure al Consolato. L'ufficiale francese ha ricevuto una palla, che gli attraversò una coscia, e tre marinai furono feriti da palle rimbalzanti. Il Consolato sembra avere offerto una resistenza eroica, poichè se i difensori del Consolato inglese non ebbero a che fare con un numero così importante di assalitori, quanti ve ne furono al Consolato francese, anche l'effettivo del presidio era molto meno considerevole. Ad un dato momento, la situazione fu anzi così critica, che il console credette dover bruciare il cifrario. Il bombardamento, a quanto sembra, ha cagionato un fracasso spaventoso, ed il risultato fu terribile.

La via sono seminate di cadaveri e di corpi di cavalli, di buoi, di daini, di muli, che sono stati condotti in città per proteggerli contro gli arabi, i quali minacciavano di saccheggiare lunedì mattina, i dintorni, e che penetrarono effettivamente più tardi nella città, saccheggiando, bruciando ed uccidendo in ogni parte.

Altri telegrammi da Tangeri confermano che le tribù ricominciarono, giovedì, alle 8 del mattino, l'attacco a Casa Blanca, di cui il generale Druge dirige la difesa. Le truppe sbarcate sono sempre sostenute dal fuoco degli incrociatori, che respingo gli assalitori, infliggendo loro perdite considerevoli.

Il console francese a Casa Blanca ricevette una lettera di Muleyamid, il quale approva ufficialmente l'azione della Francia e chiede il concorso della Francia per punire i colpevoli.

Mandano da Tolone: il *Shamrock* ed il *Wing Long*, che sin da ieri, nel pomeriggio, avevano ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire, hanno lasciato la rada ieri sera, alle ore 22, facendo rotta per il Marocco e imbarcheranno in Algeria le truppe, che dovranno essere trasportate al Marocco.

Si annunzia che il *Shamrock* sarà trasformato in nave-ospedale. Questo trasporto ha infatti a bordo una grande quantità di medicinali, di apparecchi chirurgici, ed un personale di infermieria.

Le contratorpediniere *Dard* ed *Arbalète*, che da parecchi giorni si tenevano pronte a partire per il Marocco, hanno ricevuto l'ordine di non più tenere i fuochi accesi.

Un telegramma da Mogador, reca: « Tutto è calmo nella regione, a salvo delle complicazioni inattese, non si prevedono disordini. La notizia del bombardamento di Casa Blanca da parte di un incrociatore francese, produce dell'eccitazione contro i francesi. Tutto è calmo per il momento anche a Marrakesch, quantunque si tema un nuovo sollevamento.

(Matin).

Dove sono sbarcate le navi protettrici.

Londra, 10, ore 8.5

Il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa da bordo della *Gloire*, dinanzi a Casa Blanca, 18 agosto: « I tiragliatori algerini e la legione straniera si sono condotti con una bravura superiore a qualsiasi elogio. Quanto ai marinai, il loro valore è straordinario. Il tiro dell'artiglieria della marina francese è estremamente giusto ».

Lo stesso *Daily Mail* pubblica un nuovo racconto sul combattimento di Casa Blanca, da cui risulta che al momento dello sbarco dei marinai spagnuoli, gli operai ed i negozianti della colonia nazionalità stavano riuniti collo loro armi al Consolato spagnuolo. Essi erano contentissimi per avere veduto saccheggiare le loro botteghe e le loro case. Essi tirarono contro tutti gli indigeni che passavano, sia marocchini che israeliti, uomini e donne. I marinai francesi dovettero passare con grandi precauzioni dinanzi al Consolato di Spagna, dopo inauditi fatti riconoscere come francesi.

Durante il combattimento avvenuto sulla notte vi fu una grande confusione. I distaccamenti di marinai tirarono gli uni contro gli altri. Il giornale conferma che lo sbarco delle truppe avvenne proprio in un momento opportuno, poichè il distaccamento di marinai precedentemente sbarcato non avrebbe potuto resistere più oltre ai furiosi attacchi dei marocchini.

Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph*: « Il comandante dell'incrociatore francese ancorato dinanzi a Rabat ha avvertito il governatore di questa città che se i cristiani erano molestati in qualche modo, egli avrebbe bombardato Sali, che è abitata solamente da marocchini. Il governatore ha risposto promettendo che assicurava di mantenere l'ordine e proteggere i cristiani.

« Il comandante del vapore che è arrivato a Casa Blanca calcola a quattromila il numero dei marocchini uccisi dal bombardamento e dalle truppe francesi e spagnuole sbarcate. Corre voce che 500 uomini delle truppe francesi abbiano lasciato Casa Blanca per Mazagan ».

I telegrammi di ieri sera da Tangeri recano: Il vapore *Emire*, che fu requisito per recarsi a Mazagan, è ritornato a Tangeri. Si dice che tutto sia calmo a Mazagan. Il pascià ha rifiutato di lasciar partire gli europei, dicendo che risponderà dell'ordine. Gli incrociatori *Galilée* e *Condé* sono a Rabat. Il *Duchayla* e l'*Amiral Aube* sono a Mazagan, ed il *Guyzden* a Casa Blanca, la *Jeanne d'Arc* ed il *Forbin* a Tangeri.

Il vapore spagnuolo *Tomas Heines* è arrivato da Casa Blanca con seicento rifugiati. Al momento in cui il vapore è partito il bombardamento continuava ed il quartiere israelita veniva saccheggiato. I cadaveri erano trascinati attorno alla città ed esposti agli insulti. Dei marinai spagnuoli sono entrati in molte case con un eroismo ed un coraggio notevole. Essi hanno calmato la popolazione. Tutti fanno l'elogio degli spagnuoli e si riconosce pure che i francesi fanno il loro dovere in modo veramente virile. Le vie sono piene di cadaveri marocchini, di mobili spezzati, sui quali devono passare i passeggeri. Le botteghe presentano un aspetto veramente lagrimevole. Tutti i Consolati sono sorvegliati da marinai non delle mitragliatrici. Si dice che le perdite marocchine ammontino a circa diecimila uomini. Si assicura che un altro Vapore è atteso per domani.

Dichiarazioni di ministri spagnuoli.

Madrid, 10, ore 9,40.

Secondo un dispaccio da San Sebastiano all'*Imparcial*, il ministro degli esteri ha dichiarato che la Francia e la Spagna sono completamente d'accordo sulle misure da prendersi al Marocco e sulla necessità della rapida organizzazione della Polizia nei porti marocchini. Il ministro ha soggiunto che l'azione franco-spagnuola si ispirerà sempre al principio della sovranità del Sultano, al mantenimento della libertà commerciale, alla sicurezza degli europei ed al mantenimento dell'integrità territoriale.

Il ministro degli interni ha fatto sapere che il Governo spagnuolo, dati gli avvenimenti del Marocco, ha deciso di inviare, oltre alle navi da guerra, anche delle truppe più numerose di sbarco, che saranno incaricate di proteggere gli europei contro gli attentati degli indigeni. Ha confermato che 500 uomini circa partiranno immediatamente.

Secondo il giornale *A. B. C.*, il trasporto delle truppe inviate al Marocco sarà assicurato dalle cannoniere *General Concha*, *Pinzon* e *Ponce de Leon*, e dalla torpediniera *Destructor*. Le navi della Compagnia transatlantica saranno anch'esse utilizzate, se ciò sarà creduto necessario.

Al campo di Raisuli.

Tangeri, 10, ore 7,5.

La tribù degli Akmas garantisce la sicurezza di sir Harris Mac Lean. I rappresentanti della tribù hanno scritto al comandante delle forze sceriffiane per chiedere una tregua, affine di impegnare negoziati. Essi dichiararono che porranno il caid in libertà, ma che non possono arrestare Raisuli perchè hanno data la loro parola che nessun male gli verrebbe fatto. Gli si domanda però di lasciare il loro territorio e sarà scortato fino alla frontiera.

I funzionari marocchini mandano stamane un corriere speciale al comandante delle truppe per autorizzarlo ad entrare immediatamente in negoziati, a condizione che la consegna di sir Harris Mac Lean non subisca ritardo alcuno.

Berlino, 10, ore 8.

Si annuncia da Casa Blanca che gli indigeni hanno preso e portato via un sacco del corriere tedesco contenente lettere e valori.

Come un competente giudica la situazione.

Londra, 10, ore 8,36.

L'agente della Società biblica, che è incaricato di distribuire la *Bibbia* nel nord dell'Africa, pretende che gli avvenimenti di Casa Blanca sono una dimostrazione del risentimento che esiste da lungo tempo presso i marocchini contro i francesi. Secondo lui, i marocchini avrebbero timore che la Francia si impadronisca del paese, e si accuserebbero gli algerini (che si dice siano salariati dalla Francia) di proclamare nel paese i vantaggi che risulterebbero dalla dominazione francese.

L'agente dice ancora che il Marocco potrebbe divenire un secondo Egitto, ma non è che la Francia che può compiere questa riforma. La sua politica energica a Casa Blanca è la migliore perchè i marocchini comprendano la forza ed il rispetto.

Interrogato sulla possibilità di una sollevazione generale, l'agente della Società biblica disse: « Naturalmente bisogna sempre temere la guerra santa. E' un'idea che rimane impressa nello spirito degli indigeni, il cui fucile porta sovente come iscrizione: *Per la guerra santa. Dio lo vuole!* Tuttavia per una guerra santa, alla quale parteciperebbero milioni di marocchini, occorrerebbe 1.o l'appello di numerose e potenti Congregazioni religiose; 2.o un capo. Queste Congregazioni comprendono molti nemici degli europei, i quali hanno un'influenza sulle popolazioni. Se queste Congregazioni inviassero degli emissari a predicare la guerra santa, ne risulterebbero delle gravi conseguenze, poichè la loro influenza si estende attraverso l'Algeria, la Tripolitania e l'alto Egitto. Tuttavia rimarrebbe sempre la difficoltà della scelta del capo. Questo potrebbe essere Raisuli, che, in odio al Maghzen ed agli europei, potrebbe darsi si mettesse alla testa. Egli avrebbe, come scrisse, discendente diretto di Mohamed, numerosi partigiani. Si potrebbe trovare anche un capo nelle tribù del deserto. Quanto ai pretendenti, egli sono solamente dei partigiani nella regione del Rif ».

La situazione migliora?

Tangeri, 10, ore 11,5.

L'incrociatore *Cassini* è giunto con nove marinai feriti di Casa Blanca. Tre fra essi sono stati trasportati in barella all'ospedale. Gli altri vi si recarono a piedi. I saluti regolamentari sono stati scambiati colla terra.

Il bombardamento di Casa Blanca ha prodotto grande impressione a Fez. Il Sultano, per mezzo di Ben Slimon, espresse al console francese a Fez la sua dolorosa emozione per gli attentati commessi contro gli europei, riprovando questi atti. Ben Slimon aggiunse che il Sultano accorderà tutte le soddisfazioni, compresa la destituzione del pascià di Casa Blanca e la punizione dei colpevoli.

La calma si ristabilisce a Casa Blanca ed a Rabat. La situazione è migliorata a Mazagan, ove il governatore ristabilisce l'ordine. La popolazione indigena e gli europei stessi sono molto più calmi. Gli indigeni invitano gli europei a non imbarcarsi, temendo il saccheggio se gli europei non sono più in città. La nave spagnuola *Rio de la Plata* è partita ieri per Casa Blanca con a bordo il comandante spagnuolo Santolla.

Il commissario di S. M. sceriffiana per gli affari esteri ha comunicato a questo ministro d'Italia che il Governo marocchino pagherà le indennità o darà le soddisfazioni di uso per i tre cittadini italiani massacrati.

Un giudizio pessimista.

Pietroburgo, 10, ore 11,5.

I giornali credono che ciò che avviene al Marocco non sia che il preludio di avvenimenti ben più gravi. Temono che la pacificazione costi alla Francia grandi sacrifici di uomini e di denaro ed influenzi dannosamente il suo commercio e la sua finanza. I giornali augurano che la Francia riesca nel suo intento.

L'ordine di mobilitazione della flotta americana nel Pacifico.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 18:

I giornali pubblicano il dispaccio seguente da Washington: Il *New York Times* dice che delle istruzioni sono state date per la riunione di una flotta di 16 incrociatori americani nel Pacifico, sotto gli ordini dell'ammiraglio Dalton. Si tratta di una misura preventiva per la mobilitazione nel Pacifico della squadra delle corazzate degli Stati Uniti.

Questa decisione causa una grande sorpresa nei circoli ufficiali.

La morte del cardinale Svampa.

La sua vita e le sue opere.

Bologna, 10, ore 9,30.

Il nostro arcivescovo, cardinale Domenico Svampa, è morto stamattina, alle ore 8,57.

Il cardinale Svampa aveva passato una notte agitatissima. Ad un'ora il vescovo Bacchi, vicario generale, gli amministrò i Sacramenti e gli portò il viatico e l'estrema unzione. Alle 3 il suo segretario celebrò la Messa, mentre il cardinale con perfetta coscienza rivolgeva parole affettuose agli astanti parlando serenamente della sua morte. Alle 8,30, per quanto aggravatissimo, rispondeva alle preci che monsignor Caiani recitava, poi entrò in agonia. Alle 8,51 morì. Si è rinvenuto sul suo scrittoio il testamento sigillato diretto a monsignor Bacchi, che sarà pubblicato lunedì dal notaio Blesio. Sacerdoti e cittadini si affollano nell'anticamera. Ancora nulla è stato deciso circa i funerali. Il Papa con un telegramma diretto al vicario Bacchi ha impartito al cardinale Svampa l'apostolica benedizione. Pervengono telegrammi di condoglianza da tutte le parti d'Italia.

Bologna, 10, ore 18,10.

La notizia della morte del cardinale Svampa ha prodotto grande impressione nella cittadinanza bolognese, che amava assai il suo arcivescovo, buono, benefico ed assai popolare. Era vaticanista e moderato; tuttavia non fu ecclesiastico avverso ai democristiani. Da vero cattolico, applicava sinceramente gli elementi della sua fede. Andò, rompendo per primo un'antica consuetudine, ad osequiare Vittorio Emanuele III quando venne a visitare Bologna, ospite del Comune, allora retto dai popolari. Attese con zelo e con cuore all'Arcivescovado, occupandosi pure di studi ecclesiastici, e rivelandosi elegante scrittore.

Oggi la salma è stata esposta nella camera ardente, ove rimarrà sino a domani. I rappresentanti del Comune e della Deputazione provinciale si sono recati a presentare le loro condoglianze. Domani, alle 20,30, la salma sarà trasportata alla cattedrale, dove lunedì avranno luogo i funerali e quindi il trasporto al Cimitero della Certosa, dove sarà provvisoriamente tumulata.

Roma, 10, ore 17.

Il Papa è stato dolorosamente impressionato dalla morte del cardinale Svampa, avvenuta stamane, in seguito ad arresto nel funzionamento degli intestini. Il chirurgo prof. Mazzoni, che era partito ieri sera alla volta di Bologna, per un consulto, non è giunto in tempo per trovare in vita il cardinale. Il Papa, che aveva mandato la sua benedizione *in articulo mortis*, ha fatto pervenire alla famiglia del cardinale le proprie condoglianze.

Con la morte di Svampa, il Sacro Collegio perde uno dei cardinali più giovani, che erano tre, e cioè: Svampa, Merry del Val e Ferrari. Nel Concistoro di Pio X, Svampa aveva riportato cinque voti.

Il pensiero cattolico moderno perde nello Svampa il suo più valoroso sostenitore, quegli che aveva avuto preso la sua difesa contro l'intransigenza dominante in Vaticano.

Svampa contava in Roma, anche tre i laici, numerosi amici ed ammiratori.

Notizie giunte al Vaticano vennero che oggi è stata levata la maschera del cadavere. Il Municipio ha inviato guardie d'onore nella sala dove il cadavere è deposto. Lunedì avranno luogo i funerali, e la salma sarà trasportata alla cattedrale.

Il cardinale Svampa nel testamento lasciò eredi fiduciari monsignor Bacchi, vescovo ausiliare, ed il suo segretario particolare.

Si narra che lo Svampa per due volte fu invitato da Leone XIII a trasferirsi a Roma, come cardinale di Curia, volendo assegnargli il posto di cancelliere di Santa Romana Chiesa, posto ora occupato dall'Aglardi. Il cardinale Svampa però insistè sempre nel suo rifiuto.

Roma, 10, ore 22.

I giornali si occupano diffusamente della morte del cardinale Svampa. Ricordano, fra l'altro, la parte da lui avuta nella conciliazione di Linda Murri col conte Bonmartini, e ricordano altresì i principali aneddoti di S. E., fra i quali è rimasto famoso l'episodio avvenuto a Ferrara, in occasione del Congresso cattolico del 1902. In quel ricevimento, nel quale il cardinale Svampa si trovava attorniato da molti vescovi romagnoli ed emiliani, si recitarono componimenti in versi ed in prosa italiani e latini a gloria dell'illustre prelato. Un giovinetto declamò uno squarcio con enfasi inusitata, giungendo a salutare nell'ospite festeggiato l'*Ignis Ardens*, presannunziato nel trittegno. Il cardinale Svampa non si scompose, non mosse ciglio; di modo che, ad udienza terminata, il giovinetto, che ora rimasta delusa, poichè si ripromettera un bell'esito dell'augurio fatto, si rivolse al cardinale, e gli disse:

— Non ha udito, Eminenza, l'augurio profetico?

— Non ho udito, nè ricordo alcun augurio profetico.

— Ma come, Eminenza, non ha udito che ho augurato in lei l'*Ignis Ardens*?

— Io, per mia regola, le sciocchezze non le ricordo mai — e si rivolse ad altri.

La *Vita* riceve i seguenti ricordi:

« Sono passati or son più di tre anni da quando il Re si recò a Bologna, per inaugurare l'Esposizione sportiva. Era appena entrato, dopo essersi frettolosamente sbrigato dalle cerimonie, nel palazzo Comunale, in cui era ospitato, quando le trombe del Corpo di guardia suonano l'*attenti!* Era il cardinale Svampa, che arrivava a far visita al Re, dal quale era già stato invitato a pranzo più tardi. E dicono che era già stato invitato, perchè tutto era preveduto fin da quando l'arrivo del Sovrano era stato noto al cardinale, passando sopra al prefetto e senza incaricarsi del Ministero dell'interno. Il cardinale Svampa aveva mandato il suo segretario particolare, avv. Ambrosini, a Roma, e l'avvocato Ambrosini, uomo d'ingegno, dotato di temperamento geniale e forte, si diresse senz'altro al Quirinale, e chiese di parlare al conte Giunotti. A questi disse che il cardinale Svampa, avendo saputo del prossimo arrivo del Re nella sua diocesi, avrebbe voluto chiedergli un'udienza: sarebbe stato accolto?

« Il conte Gianotti rispose subito col Protocollo, facendo le riserve all'aiutante di campo. Egli avrebbe interrogato e riferito più tardi, e più tardi tutto era stato deciso. Così la visita ci compiva; il giorno segnato, nella splendida piazza, discretamente affollata di popolo, un gruppo di ben pensanti persone applaudiva all'attesa passeggiata dell'Eminentissimo, che nel pomeriggio pranzò accanto al Re.

« Il pranzo aveva costituito una difficoltà per il menu. Non sappiamo per quale coincidenza, il giorno doveva essere di magro. Come far mangiare l'arcivescovo? Si decise di fare un menu doppio, che soddisfacesse alle esigenze di tutti.

« Questa circostanza esprimeva il principio di quella politica, che allora ebbe la sua consacrazione. Si trattava infatti da una parte di fare del clericalismo nella sostanza, ma di salvare le apparenze dall'altra: si lavorava sottomano per conciliare la democrazia, per non prendere compromissioni eccessive e non disgustare gli amici della intransigenza, perchè è soltanto l'intransigenza che dà quattrini. Tutta una combinazione di artificii, di piccoli patteggiamenti, della quale soffriva qualche fede di qualunque genere. Il cardinale Svampa era un'ottima scelta per questo specie di rappresentazione; rimuoveva alcune ripugnanze da far scomparire, e parve bellissima occasione quella dell'arrivo del Re. L'arcivescovo di Bologna presentava il suo omaggio al Re d'Italia, ed il Re d'Italia in compenso disseppelliva gli antidiluviani decreti delle precedenze, e lo accoglieva nel rango dei Principi del sangue, facendogli gli onori della fanfara e presentare le armi.

« La politica di Pio X aveva il suo battesimo in quel giorno, quella politica che avrebbe proseguita senza contrasti quella del cardinale Lorenzelli, al quale pare si debbano le marce nuziali ed i soldati! Ma da allora in poi le cose si erano mutate! La democrazia si era levata in piedi dicendo: « Adesso basta! », e così è stato. Il cardinale Svampa porta oggi con sè quella politica da lui condotta al fonte battesimale, quella politica che deve ora irremissibilmente finire: sono ora due morti ».

La *Tribuna*, in un articolo di Aurelio, così inneggia la opera politica del cardinale Svampa: « In politica passò brutti quarti d'ora, ma seppe sempre fare buona schermaglia. Un giorno ad un pubblicista che riuscì ad avere una intervista con lui, il cardinale Svampa dichiarò di essere più di più nè meno che repubblicano federalista. Infatti in alcuni momenti sembra un ribelle. Lo vediamo ancora al Congresso di Bologna, alto e grosso della persona, collo sguardo penetrante, il naso adunco, col zucchetto rosso, che risponde al saluto con benaria dignità e non con oppressente superiorità, indirizza spesso scherzosamente alla Presidenza le sue impressioni. Sembrò allora che la vecchia ed unitoria forma dei Congressi cattolici fosse terminata, che ognuno, sino all'estremo limite, potesse dire la sua sulla futura politica vaticana. Difatti la vecchia forma dei Congressi cattolici ebbe fine, ma unicamente perchè quello di Bologna fu l'ultimo della armai defunta opera dei Congressi.

« Il cardinale Svampa non fu un ribelle, nè un innovatore, come a molti fu comodo di credere; fu semplicemente uno dei più abili cooperatori della politica di Pio X, il quale si servì del Congresso di Bologna per atterrare di un colpo la vecchia intransigenza e preparare, dopo la trionfale ubbriacatura di Bologna, la lenta e razionale demolizione della democrazia cristiana.

« Il cardinale Svampa non fu mai un ribelle, nè un repubblicano federalista. La sua fama di intransigente gli servì, dopo, a dovere, quando nel 1904 Pio X gli ordinò di rendere omaggio a Vittorio Emanuele III nel suo breve soggiorno nella città delle due torri. Al Vaticano fece comodo quell'omaggio per attenuare in Italia, a pochi giorni di distanza dal caso incontro di Loubet in Roma, il significato della famosa frase d'un documento diplomatico del cardinale Rampolla, infelicemente ripresa dalla Segreteria di Stato di Pio X; ma da allora in poi il repubblicanismo del cardinale Svampa fu irremissibilmente compromesso ».

L'*Osservatore Romano* si limita a tracciare la biografia del cardinale Svampa. Invece il cattolico moderatista *Corriere d'Italia* così inneggia la figura dell'arcivescovo di Bologna: « Il cardinale Svampa si presentava in modo da incutere rispetto; assumeva una grande imponenza, e la stessa carità traspariva dal volto e dal gesto fine e delicato. Il nome suo e lo stesso suo stemma lo avevano fatto preconizzare da molti come il successore di Leone XIII, che, secondo la profezia medioevale, doveva avere il motto: *Ignis Ardens*. Il cardinale Svampa era tenuto in credito per la maestà stessa della sua figura, che, come ho detto, era eminentemente imponente.

« Ora che egli è arrivato alla fine della sua vita, si può ben dire di lui che egli fu sempre una perfetta figura di vescovo e che il ricordo ed il rimpianto della sua diocesi rimarranno assai vivi per lungo tempo ».

Il *Messaggero* prevede che a nuovo arcivescovo di Bologna verrà nominato il cardinale Respighi. Il giornale popolare romano scrive: « La ragione della successione sarebbe doppia: la prima, e la principale, sarebbe questa: che il cardinale Respighi è bolognese; secondo infatti a Bologna, nel 1843. La seconda ragione è che in Vaticano il Respighi non gode moltissime simpatie. Non sembra che egli sia il tipo più adatto a coprire il posto dell'altissimo di cardinale vicario. Il Respighi è un'ottima pasta d'uomo, di una grande bontà e modestia, ma non ha gran tatto e non ha tutta la fermezza e l'energia necessaria al capo del clero romano. In provincia potrebbe certamente fare, e farà meglio, e perciò più di una volta si penserà ad un trasloco, che naturalmente non era facile. Il vicario di Roma non si poteva mandare in una modesta sede vescovile. In Bologna, sua patria, il Respighi andrebbe, senza dubbio, volentieri. Quanto alla successione in Roma si fa già, e non da oggi, il nome del cardinale Maffei, arcivescovo di Pisa, che è stato scelto non senza ragione da Pio X quale cardinale di Curia, addetto al riordinamento della Specola vaticana ».

Montegranaro, ameno paesetto della diocesi di Fermo, il 13 giugno 1851 dette i natali a Domenico Svampa. Nella tenera età di nove anni egli entrò nel Seminario diocesano e vi compì il corso degli studi, e nel novembre 1872 lo Svampa dal suo arcivescovo, il

Come Parigi ha accolto il vincitore
DELLA PECHINO-PARIGI.

L'ultima tappa Meaux-Parigi - Fredde accoglienze alla partenza da Meaux

Entusiasmo alla Capitale — Piove a dirotto....

(Per telefono alla Stampa dal suo inviato speciale).

L'arrivo e la partenza da Meaux

Meaux, 10, ore 9,5.

Quando ieri, in un estivo vagone di prima e in una sgangherata carrozza, poi, poco arrivato a Meaux, sfidando il sole e il polverone accecante della via, per volare ad assistere al trionfo del principe Borghese, credevo di trovare tutta una folla ansiosa, stipata ai lati della grande via alberata, percorsa da un fremito di nervosa impazienza; di imbattere in un ingorgo di automobili fragorosi o puzzolenti; di entrare infine in un paese inghirlandato di fiori e festonato di bandiere. Invece Meaux dormiva.

Le persiane delle finestre erano sbarrate nell'afoso pomeriggio pieno di sole, la via era deserta e muta, attraversata ogni tanto da qualcuno triste e assonnacchiato; semi-chiuse le botteghe, sprangate le porte, piene di mosche e di silenzio le sale dei caffè. Solo le cicale vivevano, assordanti, negli alberi.

Un cinaccione coricato, che digeriva, in un *débit de tabac* l'abbondante colazione, e si squagliava in un abbondante sudore, mi ha guardato con occhio pietoso, come si guarda un pazzo... Una donna, che andava verso la stazioncella, si è fermata per vedermi meglio. Una guardia campestre mi ha chiesto chi cercassi e chi volessi, e alla mia domanda ingenua: « ...il principe Borghese da Pechino... », ha risposto: « Borghese? Connais pas! ».

Più oltre, il risultato non è stato migliore.... Il suo viaggio, il suo trionfo, erano ignoti ovunque. Solo una guardia daziaria, a cui ho chiesto se avesse visto passare tre automobili grigi, su una macchina grigia, ha saputo darmi ragguagli precisi. Degli automobili grigi, su delle macchine grigie, non ne erano passati, e da Pechino non era arrivato nessuno! E io che attendevo un trionfo!

E insalutato ospite è giunto, ad un tratto, alle 17 e tre quarti, il principe Borghese.

L'attendevo da circa 5 ore, con tre o quattro giornalisti. Ci eravamo spinti un po' innanzi sulla via per vederlo e salutarlo per primi, e ci affaticavamo da un pezzo gli occhi a discernere sul Meaux — nastro bianco che si allungava tra gli alberi — il punto nero che ce lo avrebbe annunciato prossimo. Dopo un po', avevamo cominciato a disperare di vederlo giungere.

Uno di noi aveva ricevuto un telegramma da Liège con cui gli si annunciava che il principe Borghese sarebbe giunto in giornata; ma ciascuno di noi, dopo tanta attesa, aveva finito per ricordare a quanti capricci è soggetta la marcia di un automobile, e aveva rievocato le inevitabili ed esasperanti *pannes*, che inchiodano per ore e ore, in strade maestre polverose e infocate, proprio quando il sole è più alto e più nocivo; e aveva concluso col decidere di tornare verso la cittadina, che spargheggiava le sue casucce bianche in mezzo ai prati ricchi di fieno, sulla riva del fiume. All'improvviso un suono di tromba scoppiò sulla nostra strada, e una nuvola bianca velava una fantastica cosa grigia, su cui stavano accovacciate altre cose grigie! Due automobili seguivano sulla via polverosa. Borghese!

Corremmo per gridargli che si fermasse, che ci aspettasse, gesticolando e urlando il nome del nostro caro paese, agitando i fazzoletti. Inutile: Borghese non sentiva! Credevamo già di non poterlo raggiungere, quando la guardia daziaria che io avevo interpellato poco prima riuscì a tarpare le ali al veloce volo del principe. Mentre l'arcanite funzionario fiocava il suo naso dappertutto, ostinandosi a cercare qualche cosa che gli desse modo di mostrarsi severo anche con viaggiatori che venivano da Pechino, Borghese era sceso e ci stringeva la mano.

Era un po' stanco; si scusò di non poter rispondere a tutte le domande che gli rivolgevamo nello stesso tempo. Egli ha detto che era felicissimo di aver compiuto la penultima tappa e che non gli restavano più che 45 chilometri da percorrere. Ci disse di essere assolutamente stupito di tutto questo chiasso che si va facendo intorno a lui e alla sua impresa, di cui egli non vede, adesso, la difficoltà. « Abbiamo avuto qualche piccolo impedimento, ma nessuna difficoltà! », disse egli, e credo notare nell'espressione del volto e nell'inflessione della sua voce che il più grave, il più difficile dei suoi sessanta giorni di viaggio dev'essere proprio quello di domani, in cui egli si vede di già fatto segno ad un trionfo che non chiede e che non vuole.

Comunque egli si congedò cortesemente, senza accennare alla festa che Parigi gli prepara, e si ritirò all'*Hôtel Irène* per riposare, dopo le ultime tappe forzate fatte in questi giorni. Sulla via non rimasero che tre o quattro sfaccendati intorno alla gloriosa *Itala*, che gli uomini spingevano nel *garage*....

L'ultima tappa.

Parigi, 10, ore 22.

E' giorno di mercato oggi a Meaux. Le piccole vie tortuose e mal selciate, rotte da sbalzi e da svolti improvvisi, disegnanti meandri complicati fra due file di case altissime, vecchie, di legno pur lo più, fiorite di glicine e verdi edere fino ai comignoli, sono nere d'una folla che pare si sia stropicciato sui vestiti un quadro dipinto di fresco; che urla e gesticola, che invade la piazza, che occupa i marciapiedi, che gremisce le sale grandi e spaziose degli antichi alberghi, all'insegna dei *Tre Re Magi* e del *Cavaliere di Spalo*. La cittadinanza addormentata ieri dalle rive del suo tardo canale, è tutta sveglia oggi, tutta vestita a nuovo, come per una festa da celebrare ai piedi della sua maestosa cattedrale, lungo le cui finestre corrono i fili di un leggero ricamo di marmo e di granito che incastonano migliaia di vetri colorati, mentre lungo la torre quadrata e alta rampolla una fioritura selvaggia di santi, che rampano verso la cima, che conquistano il fastigio, che stanziano ovunque i viluchi dei loro immobili rami: è sveglia oggi, ma non per Borghese; per i suoi ortaggi, per gli animi che ragliano sotto la tettoia in attesa di un compratore, per un qualche cosa insomma, fuorchè per l'arrivo del vincitore della corsa Pechino-Parigi.

Non sono per noi neanche le staffilla delle innumerevoli bandiere che palpitano come un'ala tesa al volo a tutte le finestre; neanche la festa del canale verde di erbe affioranti, tutto chiuso sotto il folto di alberi che gli si inarcano sul dorso pigro e luccicano qua e là battuto dal sole tra le innumerevoli barche che ne solcano la tranquilla superficie. Le bandiere alle finestre celebrano una festa di *Nogent le Grand*: il canale ride sotto le ferule d'oro del sole tra le barche innumerevoli, perchè è sabato, è giorno di mercato; la folla si accalca per comprare o per vendere o viene nel tortuoso e stretto cortile dell'*Albergo delle Sirene*, ove è alloggiato il principe, come se venisse ad un carosello od alle montagne russe.

Il pellegrinaggio è continuo: uomini, vecchi, donne giovanissime, monellacci scamiciati e ufficiali stretti nelle tuniche celesti, tagliate crudelmente dalla macchia sanguigna dei calzoni, preti lugubri e automobilisti entusiasti: tutti vengono, guardano un po' d'attorno, squadrano i passanti, per cercare l'eroe: poi, quando l'hanno visto, se ne vanno, scrollando le spalle e mormorando:

— E' tutto questo Borghese! Ha il naso rosso!

Maggior successo, forse, ottiene la macchina, che dorme nella piccola colletta del *garage*, in attesa dell'ultimo sforzo verso il trionfo.

I buoni cittadini di Meaux le si avvicinano, la guardano, la toccano, si fermano per contemplare le parole che vi sono dipinte: « Pechino-Parigi », con un'aria stupefatta, che pare voglia dire: « Où, Pekin? ».

Poi vanno via, senza un solo movimento di interesse o di entusiasmo.

Fuori è peggio ancora: e se non fosse per la coorte di automobili *Itala*, su cui si gonfiano al vento altre diecine di piccole bandiere italiane, francesi, cinesi, se non fosse per lo stuolo di fotografi e di intervistatori, che fanno cola intorno a Borghese, forse questi non riuscirebbe a persuadersi di aver lasciato la Siberia e di essere arrivato a quaranta chilometri dal cervello del mondo.

Ore due pomeridiane: partiamo: i motori degli automobili che debbono ricondurci a Jonville, ove sarà organizzato il corteo trionfale, rombano forte. Ettore Guizzardi, lo *chauffeur* di Borghese, attende a qualche preparativo, mentre noi saliamo in macchina: una discreta folla si è riunita dinanzi alla porta del cortile e attende. Borghese, vestito di un grande impermeabile rossigno, sale al quidone: il meccanico sale a sua volta.

L'automobile giorioso parte velocemente: un'acclamazione insistente lo accoglie all'uscita. Qualche piccola bandiera si inclina in segno di saluto; qualche signora agita il fazzoletto da una finestra aperta: qualche mano si tende verso il vincitore, in un gesto beneaugurante.

Dietro Borghese, nella sua scia corriamo noi. Passano veloci le case alte e nere, che si inabissano verso le valli, o salgono a perpendicolo sulla montagna, il canale fresco e lucicante; si affacciacano, si rincorrono e muoiono le sue clamorose scarse e indifferenti.

Meaux scomparve al primo svolto della via: corriamo forte dietro il principe, che aumenta la sua velocità man mano che la strada si spiega dinanzi ampia e bella, fuggendo tra due filari di pioppi, in un mare di verde cupo. Dietro a noi la lunga teoria degli automobili si snoda cercando di mantenere la distanza. Le bandiere strepono al vento vivo con ritmo allegro e amichevole. Poca gente si volta a guardare lungo la via, qualche donna ci sorride fugacemente dal fondo di una carrozza nera e pesante....

Qualche diligenza gremita di gente, che guarda con stupore lo sfarzo di colori cui abbiamo infiorato i nostri automobili, si trae da parte per farci passare. Ad ogni tanto una piccoletta occhieggia fra le fronde degli alberi, un fanciullo fruscia contro le arcate di un ponte, un gregge di pecore solleva il muso per guardarci.

Passiamo Echevany di corsa; le piccole case pare si precipitino incontro a noi; un fantasma bianco, qua e là, pare che applaudisca. Noi corriamo ancora. Borghese ci precede sempre, sollevando piccole nuvolette di polvere. Una banda di sarti, in bicicletta, lancia al nostro indirizzo grida di gioia; un mantoniere ci maledice allegramente.

Passa Lagny, passa Torcy, passa Nogent-le-Grand in festa, piena di musiche e di fanfare. L'entusiasmo nasce, cresce, si fa vivace man mano che procediamo verso Parigi. Malgrado il vento forte, che ci frusta il viso, malgrado il cielo cupo, molta gente si accalca nei prati, molte finestre si infiorano di graziose figure in *toilettes* chiare.

Da tutte le villette, sparpagliate tra i campi e i fiumi, ci viene l'eco di applausi. Molta gente è nelle osterie e sulla via per vederci.

Passiamo Nogent-sur-Marne, fuggendo dietro Borghese. Le vie formicolano di gente, che acclama a ci grida: « Evviva ». Rispondiamo colla mani, coi cappelli, coi fazzoletti, correndo sempre, sotto la pioggia, che comincia a cadere.

A Jonville piove a dirotto. Borghese, arrivato una diecina di minuti prima di noi, attende, senza curarsi dell'acqua. Una gran folla gli si accalca attorno, interpellandolo famigliarmente. Egli si china a rispondere a tutti.

Si forma il corteo. Un drappello della guardia repubblicana guida la testa, al trotto; segue Borghese, al passo; quindi tutti noi.

La folla adesso è enorme lungo la strada, che conduce al *Bois de Vincennes*; vi è gente dunque: sui tetti, sui marciapiedi, sui pali telegrafici, e ci gridano cose energumeni, agitando fazzoletti. Borghese non risponde, non sorride neanche. I viali del Bosco sono zeppi, uno sciame di ragazze fugge attraverso gli alberi. E pensare che su tutto questo entusiasmo piove da un'ora.

Entriamo tardi a Parigi, circa tre ore dopo la nostra partenza da Meaux, verso le 16,35. Il corteo avanza per il *Boulevard de Vincennes*, tra due ali di popolo. Le finestre, i cornicioni, gli imperiali degli *omnibus*, fermi come vagoni cetacei in mezzo alla marea del popolo, sono gremiti. In mezzo alla gente che urla, acclama, si scalmana, le guardie repubblicane stentano a far posto all'automobile, che avanza a passo d'uomo.

In *Place de la Bastille* lo spettacolo diventa imponente: veramente tutta l'enorme piazza non è che un formicolio di teste, ed un immenso campo ondeggiante di ombrelli. La base della colonna commemorativa, la colonna stessa sono tribune prezioso per i parigini, che si pigiano e si accalcano; i fanali presentano l'aspetto di veri grappoli di uomini; le carrozze sono prese di assalto. Il corteo continua ad avanzare. Il frastuono delle grida è tale che non vi è modo di percepire alcun suono distinto; si sente solo un enorme urlo, rotto di tratto in tratto da un grido più forte di: *Vive le Prince! Vive l'Italie!*

Il picchetto d'onore delle guardie repubblicane a cavallo è sempre in testa al corteo, commercio così, in forma ufficiale, colla sua presenza, l'adesione dei pubblici poteri a questo trionfo di popolo, che Parigi volle oggi dedicato all'energia e al lavoro italiano.

Anche il *Boulevard Voltaire* è zeppo di spettatori. Le esclamazioni che cominciano a un capo della strada si propagano all'altra estremità in un attimo, coinvolte Borghese passa tra uno scroscio continuo di applausi e di acclamazioni.

In piazza della République il passaggio è ostruito: la marea immane si stringe intorno all'*Itala* trionfatrice, l'accompagna, la spinge, l'aiuta, la tocca, applaudendo, acclamando. Qualcheduno propose di attaccarsi all'automobile e tirarlo a braccia; il progetto naufragò in mezzo al frastuono terribile. Lentissimamente l'automobile avanza, e avanza tra un corteo di migliaia e migliaia di persone, che si muovono con esso, respingendo ai lati le ali che fremono verso il centro.

L'*Itala* è quasi portata a forza d'uomini; il motore non serve più: è la folla che la conduce.

La folla batte e ribatte con un movimento di marea contro la carrozza: gli staffoni, le ruote, il cofano sono assaliti da gente, che vuole toccare la macchina. Il cuoio lurido che sventola a poppa, pallido vestigio d'una bandiera tricolore, cincischiato da tutte le tempeste, minacciato da tante avventure, viene ritagliato, fatto a pezzi, ciascuno ne vuole per sè, delle donne baciano il piccolo lembo di panno, testimone della grande prodezza.

Al *Boulevard Poissonnière* il principe non è più padrone della sua macchina: certo, mille mani lo prendono, lo stringono, lo abbracciano, vi sono donne che saltano sugli staffoni per toccarlo.

Più in là sono baci, che fioriscono sulla labbra di altre donne.

Urrah! Urrah!. L'urlo immane di gioia, di entusiasmo solo dai marciapiedi, guadagna le finestre, invade i tetti in un rumore di tempesta, formando uno strepito e un'onda che infuria contro una roccia. Sono diecimila bocche che gridano al principe i loro « evviva »; sono diecimila bocche che gli danno il « benvenuto ». E' tra un palpitare di bandiere italiane, battenti al vento, nella nuvola sottile di pioggia, che vela e sfuma i contorni delle cose formicolanti di gente e i profili dei vagoni arenati nell'immane flutto, fra il luccichio degli elmi delle guardie repubblicane, e gli *urrah!*, che si scatenano, che la vettura partita 70 giorni fa dall'estremo lembo dell'altro Continente, dopo aver lasciato l'impronta della sua ruota sulla polvere di tutte le vecchie strade degli uomini, e lasciato un'eco del nostro nome vittorioso a tutti i monti e alle valli, ove fiorisce il nostro primo seme, arresta il palpito affrettato del suo motore di nervi al *Matin*, mèta finita.

Nel momento in cui la grandiosa avventura si compie, ed il principe Borghese si alza in piedi per scendere, la folla, che preme contro i cordoni delle guardie repubblicane e dei *gardiens de la paix*, non sa frenarvi più oltre, sfonda i cordoni e solleva dalla vettura il principe e lo conduce trionfalmente sui primi scalini.

Fuori il delirio continua. A testa nuda, coll'ombrello chiuso, gli spettatori acclamano e gridano.

Il principe si mostra al balcone: per tre volte egli si presta ai capricci della popolazione, e per tre volte egli deve ritirarsi per isfuggire agli eccessivi applausi.

Ma la folla vuole ad ogni costo mostrare quanto grande sia il suo entusiasmo. Tutti si accalcano, poichè la macchina è rimasta sotto la pioggia, a coprirla di mazzetti di fiori, di cartelline, di auguri.

E' necessario salvarla dalle manifestazioni troppo ardenti. Solo molto più tardi, quando il principe è partito, quando gli invitati del *Matin* cominciano ad allontanarsi, la folla, esausta, si decide a ritornare alle proprie occupazioni.

Se ne va a malincuore, scontenta, come se avesse detto troppo poco, come se la gamma delle sue manifestazioni fosse stata molto al disotto di quello che meritava il vincitore della famosa corsa Parigi-Pekino.

Antonio Scarfoglio.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

Anche l'automobile fa gli uomini politici!

Roma, 10, ore 7.

L'impressione prodotta oramai dall'entusiastica accoglienza preparata a Parigi al principe Borghese è veramente delle più gradevoli.

Il trionfatore della Pechino-Parigi è molto popolare a Roma, e lo sarà ancora più allorquando, lasciato lo *sport*, si dedicherà nuovamente alla vita pubblica.

L'entusiasmo che Parigi prodiga oggi al giovane patrizio romano pone quest'ultimo in prima linea per le eventualità di domani. Così stasera non si parla che di lui, e perfino il Collegio elettorale di Albano, che Scipione Borghese ha dichiarato di voler abbandonare alla scadenza del mandato legislativo, sta ricordato del proprio deputato, ed il sindaco del capoluogo pubblica un entusiastico telegramma inviato al vincitore del *raid* automobilistico.

Stasera, malgrado la ripresa anticipata rinuncia di don Scipio Borghese ad un eventuale futuro Sindacato di Roma, si riparla di lui come di un possibile sindaco, dopo le elezioni generali del prossimo novembre.

Certo, il principe Borghese sarà un candidato della lista del blocco popolare, ed a cui si pensa altresì come ad un candidato anticlericale in un Collegio di Roma, e preferibilmente contro l'on. Santini, per la non più tanto lontana clericoi politiche. Lo *sport* conferisce dunque al principe Borghese una celebrità che la politica non aveva saputo dargli. A Montecitorio era rimasto in ombra, malgrado il coraggio col quale seppe associarsi alle più audaci deliberazioni dell'Estrema Sinistra. Le ragioni della posizione di seconda linea, tenuta dal Borghese, bisogna cercarle nel fatto che egli è un fuoriuscito. Questo vero pozzonero di energia, che ha mostrato di possedere nell'impresa ora condotta a termine, qualità rare in un uomo, appariva come uno spostato in mezzo ai colleghi di Montecitorio.

Egli si era lanciato nella vita politica colla stessa foga, colla stessa audacia colla quale si accinse ad attraversare con una macchina da 40 HP. la piaga assai capitale dell'Europa e dell'Asia.

Non esitò il patrizio ad inscriversi in un gruppo della Estrema Sinistra e concepì il sogno di riorganizzare una vera nuova vita del partito radicale in Italia. Questo partito potrebbe infatti per l'elasticità del suo programma avere un grande avvenire, ma fatalmente le competizioni personali ne intristiscono l'esistenza, ed il principe Borghese che aveva preso sul serio la propria parte di deputato radicale e di membro della Direzione del partito si stancò presto delle piccole lotte intorno del suo gruppo parlamentare.

Comunque, da vero uomo moderno, comprendendo l'immensa forza di propulsione che la stampa può avere per un uomo politico fondò inoltre una rivista propria, sul tipo inglese, intitolata: *Lo Spettatore*, rivista che vive ancora attraverso a numerose trasformazioni. Ma la scena di Roma parve un po' troppo ristretta a Scipione Borghese ed ne venne la rinunzia al mandato legislativo nel Collegio di Albano per il giorno delle elezioni generali politiche, ne venne ancora la carta audacissima giocata nel *raid* Pechino-Parigi.

Gli specialisti gli pronosticarono l'insuccesso, perchè asserivano che una vettura di 40 HP. era troppo pesante e pregavano invece la vittoria delle altre vetturette più leggere *De-Dion* e *Bouton*. Invece l'energia italiana trionfò di ogni difficoltà.

Il principe Borghese conserva ancora dopo il trionfo di Parigi la semplicità di modi e la tendenza a nascondersi più che a metterli in vista, che formano la caratteristica del suo temperamento. I suoi amici lo attendono fra qualche settimana per festeggiarlo a Roma dove riprenderà colla sua compagna, la principessa, che lo ha accompagnato fino a Pechino, le abitudini semplici e democratiche che sono in lui, non affettazione, ma bisogno istintivo.

Nuovi conflitti a Palermo.

Si prepara lo sciopero generale?

Palermo, 10, ore 21,5.

Persistendo il direttore del cantiere navale nel proposito di riammettere non tutti in una volta gli operai scioperanti, ma a pochi per volta, quando si ne presenterà l'urgenza e la necessità, gli scioperanti, riunitisi, si recarono alla Prefettura, ove una Commissione venne accolta dal prefetto, che promise di interessarsi alla loro posizione. I dimostranti, preceduti da un cartello, con la scritta: « Vogliamo il cantiere aperto per tutti! » si recarono sotto gli uffici del *Giornale di Sicilia*, quindi, per le vie esterne, ritornarono al palazzo della Prefettura, ove trovarono il portone ostruito da gran numero di agenti e carabinieri. Si diedero allora a urlare. I consigli dei funzionari di allontanarsi a nulla valsero, anzi inasprirono gli animi degli scioperanti, i quali da 15 giorni si trovano sempre in balia tra una promessa e l'altra. Improvvisamente, trovato dei bracciane, lo collocarono sopra i binari della tramvia, per evitare il passaggio delle tramvie. Allora accorse la forza; si scagliarono gli squilli. Come tanti cani, forse pel forsato ripeso e per l'esasperazione causata dal cattivo trattamento fatto loro dalle Autorità di sicurezza, le guardie, violentemente, brutalmente si scagliarono contro i dimostranti, investendoli con pugni, calci, bastonate senza misericordia.

Il parapiglia fu indescrivibile. Le guardie ed i carabinieri, aggrappati con i dimostranti, rotolavano in terra, lottando disperatamente. Ad un certo punto la forza è passata sui corpi degli scioperanti caduti, calpestandoli. Qualche dimostrante, capitatogli delle pietre fra le mani, cominciò a lanciarle contro le guardie, ed ecco ne rimasero contuse. Gli arresti vennero operati in gran numero. I dimostranti, incalzati dalla forza, rincularono e tentarono di innalzare una barricata nella strada, per costruire il passaggio alla forza, ma questa facilmente superò l'ostacolo, inseguendoli fino a disperderli.

Stasera avrà luogo una riunione alla Camera del lavoro dei rappresentanti di tutte le Leghe. Si vocifera novamente che avverrà la proclamazione dello sciopero generale.

La situazione alla "Flag"

Lo sciopero sembra scongiurato.

Ci telefonano da Spezia, 10, ore 22:

Vi telefonai ieri sera che lo stabilimento *Flag* aveva licenziato cinquanta operai per mancanza di lavoro. Ieri sera alla Camera del lavoro ebbe luogo una seduta agitatissima, a stimarne una Commissione di operai licenziati dalla *Flag* si recò dal direttore interinale dello stabilimento, chiedendo la revoca del licenziamento, invitando inoltre la Direzione a limitare il lavoro a turno. Il direttore si riservò di chiedere ulteriori schiarimenti al Consiglio di amministrazione, a Genova, invitando la Commissione a ripassare, per comunicare la definitiva risposta. Essendo questa giunta nel pomeriggio, la Direzione comunicò che il Consiglio di amministrazione confermava i detti licenziamenti, non scorgendo la nuova proposta di limitare il lavoro a turno. Inoltre decise che, piuttosto di addivenire ad altri licenziamenti, perdurando la scarsezza del lavoro nello stabilimento, sarebbe limitato l'orario. Conoscinta la decisione, gli operai, dopo un becerne indiavolato, abbandonarono in massa il lavoro.

Ai licenziati verranno corrisposte otto giornate di lavoro. Venne riavista a lunedì ogni decisione degli operai; ma, a quanto sembra, viene scartata l'idea dello sciopero.

La fine dello sciopero di Pisa.

Ci telefonano da Pisa, 10, ore 21,30:

Dopo la decisione presa ieri sera dai commercianti, stamane tutti i negozi si riaprirono, e gli operai ripresero il lavoro. Per precauzione, durante il giorno drappelli di truppe e di carabinieri percorsero le vie. Questa sera, e cioè dopo dodici ore che lo sciopero era virtualmente cessato, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro si decise a pubblicare un manifesto, per annunciare la cessazione dello sciopero, sciopero scoppiato improvvisamente, senza preparazione alcuna, fra la contrarietà timorosa di tutta la città e fra l'emozione manifesta degli stessi operai.

Gli operai delle grandi officine riprenderanno il lavoro lunedì.

Così la città ha ripreso il suo aspetto normale.

Il personale d'un ospedale in agitazione.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 20:

Dietro assicurazioni del prefetto che l'organico dell'Amministrazione ospitaliera sarà discusso fra pochi giorni, gli infermieri, il barbe personale e gli impiegati degli ospedali, riunitisi, votarono un ordine del giorno con cui soprassiedono nello sciopero già votato in ottemperanza del compimento delle promesse.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DI CAVALLERIA.

Ribolli Luigi, tenente nella Legione di Milano, è collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.

ARMA DI FANTERIA.

Lello Gaetano, capitano nel 55 reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età — Pinnezza, capitano in aspettativa speciale a Como, è richiamato in servizio presso il 20 fant a Milano — Pagnoco, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio presso l'80 reggimento fanteria — Di Sabri, capitano in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio presso il 15 fanteria — Alberti Alfonso, capitano nel 13 fanteria, è collocato inaspettativa speciale, per tre anni — De Palma Gio. Battista, capitano nel 15 fanteria; Pavan Luigi, capitano nell'85 fanteria; Boccolotti Roberto, capitano nell'11 bersaglieri, sono collocati in aspettativa speciale per un anno.

Per Mamada, capitano in aspettativa speciale per due anni; Mezzo-Richter, capitano in aspettativa per due anni, a Milano; Giordano, capitano in aspettativa per un anno, a Milano, l'aspettativa stessa è accordata di un altro anno — Neyra Alberto, tenente nel 78 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dell'impiego — Ad Angelo Giovanni, caporale, comandante il 20 fanteria, è convessa la medaglia mauriziana di merito militare per dieci lustri di servizio. — Ubaldi Da' Capei Carlo, tenente-colonnello del 1.o reggimento Alpini, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per un anno — Rossi Ottavio, capitano nell'11 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporaria incontrata per ragioni di servizio — Tacchi Ettore, capitano nel 64 fanteria; Librerini Romolino, capitano nel 79 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Lavera, sottotenente in aspettativa, per infermità incontrata per ragioni di servizio, a Roma, è richiamato in servizio presso il 57 fanteria — Pisoni Cesare, tenente, presso il Collegio Militare di Napoli, è trasferito nell'81 fanteria — Papaleo Giovanni, tenente nel 43 fanteria, è trasferito al Collegio militare di Napoli.

ARMA DI CAVALLERIA.

Coulant Adolfo, tenente-colonnello, a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Scuola di cavalleria, cessa di essere a disposizione del Ministero della guerra ed è trasferito al reggimento cavalleggeri *Foggia* — Pandolfi Fabio, maggiore nel regg. lancieri *Novara*, comandato alla Scuola di cavalleria, è collocato a disposizione del Ministero della guerra, continuando ad essere comandato come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Tecchi Gaetano, tenente in aspettativa, è collocato a riposo per infermità provenienti dal servizio, e nominato cavaliere della Corona d'Italia, in considerazione dei lunghi e buoni servizi prestati — Quarto Adolfo, maggiore presso la Direzione d'artiglieria di Roma, comandato al Ministero degli affari esteri, è collocato a disposizione del detto Ministero — Magnoli Gherardo, tenente nel 1.o regg. artiglieria da costa, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Ferrabino Riccardo, capitano nel 1.o regg. artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno — Gazzoni Attilio, capitano nel 3.o regg. id. da fortezza, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Bogazzoni Raffaele, capitano all'Arsenale di costruzione d'artiglieria di Torino, è trasferito al 14.o regg. artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO.

Ricci Edoardo, capitano presso la Direzione del genio di Venezia, comandato alla Direzione del genio di Torino, è trasferito all'ispettorato delle truppe del genio, cessando di essere comandato come contro.

SCUOLA DI GUERRA.

I seguenti ufficiali di fanteria, di cavalleria, d'artiglieria e del genio avendo compiuto con successo il corso della Scuola di guerra, hanno ottenuto il diploma di idoneità per la Scuola stessa: Magnino, capitano nell'11 reggimento artiglieria da campagna; Bindi, capitano nel 15 artiglieria da campagna; Castellano, capitano del 43 fanteria; Graziani, capitano nel 60 fanteria; Parente, tenente del 1.o artiglieria da fortezza; De Stefano, tenente del 12 artiglieria da campagna; Dunnai, tenente del 74 fanteria; Nutini, tenente del 21 artiglieria da campagna; Grandi, tenente dell'83 fanteria; Zamparelli, tenente nel 5.o bersaglieri; Martiner, tenente nel 5.o bersaglieri; Maonini, tenente nel 2.o bersaglieri; Palegati, tenente nel 7.o artiglieria da campagna; Scarelli, tenente alla Direzione del genio di Torino? Argentaro, tenente nel 3.o alpini; Pirsio-Ricci, tenente del 5.o bersaglieri; Michelesi, tenente del 91 fanteria; Caberli, tenente del 39 fanteria; Duonocentro, tenente dell'11 fanteria; Doria, tenente del 95 fanteria; Ginesa, tenente del 76 fanteria; Asinari di Bernezzo, tenente nel 3.o alpini; Marravigna, tenente del 95 fanteria; Rugioni, tenente del 2.o bersaglieri; Rosi, tenente del 15 fanteria; Colli-Vignarelli, tenente del 54 fanteria; Carboni, tenente del 66 fanteria; Verri, tenente del 33 fanteria; Vaccarisi, tenente del reggimento artiglieria da montagna; Olivetti, tenente del 17 artiglieria da campagna; Doria, tenente nel 13 fanteria; Zugaro, tenente del 51 fanteria; Perlo, tenente nel reggimento lancieri *Lodi*; Pirzio-Biroli, tenente del reggimento cavalleggeri *Catania*; Tenti, tenente del 64 fanteria; Caracciolo, tenente del 1.o artiglieria da campagna; Ambrosio, tenente del reggimento cavalleggeri *Roma*; Tarditi, tenente del reggimento cavalleggeri *Lucca*.

CORPO SANITARIO.

Vigorelli Achille, maggiore medico all'Ospedale di Padova, è collocato in posizione ausiliaria per raggiunti di età.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Storio Girolamo, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, comandato al Ministero della guerra, cessa di essere comandato come contro.

CORPO CONTABILE.

Berse Pietro, tenente contabile in aspettativa, è collocato in riforma ed iscritto nella riserva — Prata, capitano contabile presso il Deposito di allevamento dei cavalli a Boscrra, è trasferto al 3.o reggimento artiglieria da campagna — Bucci, capitano contabile presso il Panificio militare di Torino, è trasferto all'Ospedale di Torino — Merro, capitano contabile presso l'Ospedale di Torino, è trasferto al 2.o artiglieria da fortezza — Gazzo, capitano contabile presso il 2.o bersaglieri, è trasferto al Magazzino di vestiario di Livorno — Stortigliano, capitano nel 9.o artiglieria da campagna, è trasferto al Panificio di Torino — Germani, capitano contabile presso il 1.o artiglieria da fortezza, è trasferto all'Ufficio dei personali militari vari e comandato al Ministero della guerra — Allegretti, capitano contabile presso il 2.o bersaglieri, è trasferto all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra — Mavrocchi, capitano contabile presso l'80 fanteria, è trasferto al 2.o bersaglieri — Pari, capitano contabile presso il 23 fanteria, è trasferto all'Ospedale di Messina — Giacvaglia, tenente contabile all'Ospedale di Chieti, è trasferto al 25 fanteria — Chinelli, tenente contabile presso il Deposito di allevamento dei cavalli a Palmanova, è trasferto al reggimento lancieri *Milano* — Bonicristiani, tenente contabile presso il Distretto di Lucca, è trasferto al 3.o bersaglieri — Fedeli, sottotenente contabile presso il 1.o artiglieria da costa, è trasferto al 75 fanteria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI POSIZIONE AUSILIARIA.

Aprosio, capitano medico, del Distretto di Alessandria, è chiamato in servizio per venti giorni presso l'Ospedale Militare di Alessandria — Calcaterra, sottotenente di fanteria, del Distretto di Genova, Deposito di Genova, laureato in medicina e chirurgia, è trasferto col suo grado ed anzianità nel Corpo sanitario militare ed assegnato effettivo al Distretto di Genova, con l'obbligo di compiere entro l'anno il mese di servizio presso l'Ospedale Militare di Genova.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

E' accettata la dimissione dal grado di Levi, tenente di fanteria, del Distretto di Torino, Deposito di Novara — De Paulis, tenente medico, del Distretto di Aquila, iscritto al 17 art. da campagna, è chiamato in servizio temporaneo presso *Nizza* cavalleria per sua domanda — Bresci, sottotenente medico, del Distretto di Frosinone, iscritto al 1.o art. da fortezza, è chiamato in servizio temporaneo presso il detto reggimento — Cuppini, sottotenente di fanteria, del Distretto e Deposito di Varzelli, è chiamato in servizio presso il 93 fanteria per subire l'esperimento di idoneità all'avanzamento per sua domanda.

I sottindicati ufficiali sono chiamati in servizio, con gli assegni, per giorni tredici, per loro domanda, per prendere parte alle grandi manovre (nucleo automobilistico). Essi si presenteranno il giorno 20 agosto 1907 a Borgomanero, presso il quartiere generale.

Arma di fanteria: Mezzadri, tenente, del Distretto di Savona; Mistretta, sottotenente, del Distretto di Savona; Caminati, sottotenente, del Distretto e Deposito di Torino.

Arma di cavalleria: *Rongoni*, sottotenente, del Distretto di Macerata.

Marchino, tenente medico, del Distretto di Casale, e Diani, sottotenente medico, del Distretto di Mondovì, sono chiamati in servizio all'Ospedale Militare di Alessandria dal 23 agosto al 10 settembre.

I seguenti ufficiali medici sono chiamati in servizio temporaneo per giorni venti. Essi si presenteranno il mattino del 22 agosto 1907 alle Direzioni di sanità militare sottindicate per essere inviati al Contingente del Corpo ed al riparto di servizio a cui sono destinati:

Direzione di sanità del I Corpo d'armata: Rocca, sottotenente medico iscritto al 5.o art. da campagna, a Vercelli, destinato al 4.o alpini; Prosperi, id. id. ad Ivrea, destinato alla seziona sanità della 1.a Divisione.

Direzione di sanità del II Corpo d'armata: Berti, tenente medico, del Distretto di Genova, iscritto alla Direzione di sanità di Alessandria, destinato al 65 fanteria; Vascalle, sottotenente medico, del Distretto di Genova, iscritto alla Direzione di sanità di Genova, destinato al 3.o art. da campagna.

Direzione di sanità del III Corpo d'armata: Villa, tenente medico, del Distretto di Milano, iscritto all'artiglieria da montagna a Torino, destinato al 2.o fanteria.

Direzione di sanità del IV Corpo d'armata: Barbano, tenente medico, del Distretto di Genova, iscritto al 5.o art. da campagna a Venaria Reale, destinato al 21 art. da campagna; Giemondi, tenente medico, del Distretto e Deposito di fanteria di Genova, destinato al 56 fanteria; Repetto, sottotenente medico, del Distretto di Genova, destinato al 55 fant.

Banderali, sottotenente del bersaglieri, del Distretto di Milano, Deposito di Asti, è chiamato in servizio per giorni 35 — Banderali, sottotenente dei bersaglieri, del Distretto di Parla, Deposito di Asti, è trasferto al Distretto di Milano per cambio di residenza, continuando ad essere effettivo per la mobilitazione al Deposito suddetto.

MILIZIA TERRITORIALE.

Martinetto, militare di truppa, ascritto alla milizia territoriale del Distretto di Torino, laureato in medicina

REATI E PENE

Nel mondo degli affari loschi.

Il processo Debernardi, Scrivano e C.

(Tribunale Penale di Torino — Sezione III (feriale).

Udienza antimeridiana - 10 agosto.

Si comincerà con l'on. Chiappero.

L'avv. prof. *Pasquali*, a nome dei colleghi tutti di Difesa e di Parte civile e per il Foro torinese, manda un mesto saluto alla memoria dell'on. avv. Chiappero, la notizia della cui morte quasi improvvisa forma oggetto di generale compianto e rimpianto.

L'avv. Pasquali esalta le virtù e le benemerenze dell'onorevole deputato di Borgo, valente avvocato, oratore forte e geniale, il cui ricordo, in queste aule, dove egli faceva così sovente sentire e risonare la sua voce autorevole ed ascoltata, non sarà presto spenta.

Il prof. Pasquali, profondamente commosso, nell'ora tristissima, si augura che questa dimostrazione di generale e larga condoglianza valga ad alleviare almeno in parte l'immenso dolore della famiglia angosciata e degli amici affranti.

Il P. M. avv. *Ursola-Curti* si associa alle parole del prof. Pasquali, per l'ufficio del P. M., e il presidente barone *Manna*, in nome della Magistratura torinese, commemora brevemente l'avv. Chiappero, dichiarando come i lutti del Foro sono lutti della Magistratura, e come questa per i rapporti quotidiani, cordiali con i rappresentanti del Foro, non possa mantenersi estranea alle loro sciagure.

Il presidente condivide il dolore per questa nuova grave perdita.

Le parole dei singoli oratori, vibranti di commozione, nell'aula quasi immersa nella oscurità, pel cielo tempestoso, minaccioso di pioggia, lasciano un senso di dolorosa impressione.

Si riprende la discussione.

Prima il teste *Paoletti*. Questi tentò più volte la costituzione di Parte civile, quale creditore della fallita Scrivano, fallito anch'esso. Ma sono noti gl'incidenti per cui la domanda del Paoletti veniva replicatamente respinta.

E' prevedibile quindi che la sua escussione debba essere movimentata e tempestosa. E questa invero segue, e come una specie di duello..... ad armi corte fra l'avv. *Carraglio*, difensore di Scrivano, ed il teste, in sul quest'ultimo, naturalmente, è il..... soccombente.

Invero il Paoletti il più delle volte si imbroglia e balbetta e non..... risponde a tono alla furia incalzante delle domande stringenti dell'avvocato, che corrono le particolari minuzie dell'aggrovigliato, intricato e confuso processo.

E' una ridda di cifre e di cambiali, una danza di date e di termini, una vicenda sempre, interminabile di firme e di avalli, di sconti e di girate da perdervi la testa.

La Difesa Scrivano essenzialmente vorrebbe dimostrare come una rilevante cifra di cambiali scontata col nome Scrivano al banchiere Musso di Acqui non è entrata nel patrimonio Scrivano, per cui è ingiusta la imputazione di avere distratto le attività provenienti dalle cambiali medesime dal momento che tali cambiali furono scontate a beneficio di altri.

Perizia dott. Ostorero.

Il dott. *Ostorero* riassume i dati anamnestici in rapporto al Botto Paolo; ne denuncia i caratteri psichici, e deduce la diagnosi di precoci amorali.

Botto Paolo è di costituzione ereditariamente degenerata, con spiccata deviazione dello sviluppo psichico. In lui si rileva in atto anche un fenomeno regressivo: per la deficienza morale è falsata in lui l'idea dell'utile e del nocivo; egli è un arrestato lungo la sola evolutiva. Sentendo immoralmente, Botto deve immoralmente agire.

« Se consideriamo ancora, — aggiunge il perito — che sopra un tale organismo lacato s'innestò precoce e violenta la sifilide, non si può a meno di dubitare che processi patologici profondi abbiano potuto maggiormente violentare la resistenza poco forte della sua psiche, del suo cervello. Botto Paolo è un amorale parasifilitico ».

Per ritenendo diminuita la sua responsabilità, il perito dott. Ostorero conchiude che, per il breve tempo concesso al suo esame, non può scientificamente determinarne il grado.

Ma il Botto non può assistere alla esposizione minuta e precisa del suo stato *psicopatologico*, fatta con elegante parola dal cav. dott. *Ostorero*, perchè il detenuto non potè oggi allontanarsi dall'infermeria del carcere.

Nuovi testimoni.

Avv. Piero *Richelmy*, teste indotto dalla difesa Scrivano, dà schiarimenti a proposito di una cessione fatta a certi suoi clienti da Scrivano di un credito che possedeva verso gente di Mentone, credito di L. 14,000, che fu comperato con azioni di una Società *Selectio* di Genova.

Udienza pomeridiana.

E' la volta del teste *Gosio Paride*. Questi spiega alcune operazioni dello Scrivano, per cui si fa carico ed esso Scrivano di bancarotta fraudolenta. Il teste accenna, ad esempio, alla compera di mobili fatta dallo Scrivano dall'avv. Mignacco: mobili che il teste aveva egli dapprima acquistato per un prezzo, mentre il Mignacco profferì poi venderli ad un altro, che era migliore offerente. E questo era per lo appunto lo Scrivano. Di quella operazione si fa carico allo Scrivano e figura nel suo capo di imputazione.

E prosegue il teste nella esposizione particolareggiata dei suoi rapporti collo Scrivano, quali li ebbe a volta a volta, episodio per episodio, ed a seconda degli affari che dovevano combinarsi assieme. E qui si parla di scambio di portafogli, di scambio di cambiali e di quante altre operazioni sono raccolte e disvelate nel nebuloso e misterioso gergo dell'affarismo losco e pauroso.

L'avv. *Carraglio* muove al teste una serie di domande. Questi talora risponde agitato, quasi adirandosi e con voce alterata.

Ma la cosa ha fine senza incidenti, e il teste è licenziato.

Il banchiere *Musso* dà delle spiegazioni sulle cambiali che tuttora dettono a suo carico, a firma Ogliorco, con girata Scrivano. Queste cambiali gli furono mandate dal Paoletti, con lettera 3 agosto.

La deposizione del banchiere Musso è oggetto di parecchie contestazioni.

Presidente. — Venga il teste Gerardo Gobbi.

— Ma questi già assistette in parecchie riprese all'udienza.

— Ed allora sia licenziato.

Cav. Santoni. — Ebbi a smarrire un portafogli nell'Ufficio Olivero, ma l'Olivero me lo portò immediatamente. Arrivò da me tutto scalmanato, premuroso di fare il suo dovere.

Piccola Cronaca.

(Per queste rubriche rivolgersi a Hasenstein e Vogler)

Cioccolatte al Plasmon (Contiene il 25 0/0 di Plasmon)

Cacao al Plasmon (60 0/0 di Plasmon)

Biscotti al Plasmon (20 0/0 di Plasmon).

Usando abitualmente questi preparati di primissima qualità, invece del cacao, cioccolato e biscotti comuni, si ha un cibo parimenti saporito, più facilmente digeribile, e col grande vantaggio di un'azione alimentare-ricostituente senza confronto maggiore. — P. s.: Una tazza di « Cacao al Plasmon » corrisponde, in valore nutritivo, a 18 tazze del miglior cacao comune.

Il « PLASMON » è l'albumina pura coi fosfati del latte, epperciò è la sostanza naturale ipernutritiva e ricostituente per eccellenza. Ha ottimo sapore ed è perfettamente digerito da tutti, anche dagli ammalati di stomaco. 17071

N.B. — Per garantire la perfetta qualità dei prodotti ogni pacchetto porta la data della VALIDITA': rifiutare quelli non in regola con questa disposizione.

In vendita presso le Case grossiste, nelle farmacie, drogherie di lusso e presso la sede della « Società Italo-Svizzera del Plasmon », Milano, Via Durini, 9-11.

Istituto Ricaldone

TORINO - Via Madama Cristina, 32 - *Telef. 3-23.*

Col 16 agosto apertura del corso preparatorio agli esami di riparazione.

Arioli Giovanni, per impressione sua, esclude che l'Olivero, la cera in cui pedinò la Scrivano, potesse avere intenzione di commettere reato di estorsione. Lo convinse di ciò il contegno tranquillo dell'Olivero.

Il cav. *Signorile*, funzionario di pubblica sicurezza: « Arrestai l'Olivero non veramente come colpevole di estorsione, ma come presunto complice della truffa che mi pareva si volesse ordire a danno dello Scrivano ».

Mula Giacomo, altro teste a difesa di Olivero, imballatore, fu in carcere, imputato e condannato per resto politico. Era *bettipaglia* e, avendo occasione di vedere i detenuti, avrebbe avuto incarico dal Debernardi di dire all'Olivero, pure detenuto, di..... smorzare un poco le tinte, quando fosse in Tribunale.

Debernardi, scattando. — Ma lei segna *patate*. Io non ho mai parlato così. — E guarda con occhio torvo il testimone.

Il Debernardi non nega il colloquio, ma contesta di essersi raccomandato così al teste.

Possono altri testimoni sulla moralità del Debernardi e sulla sua correttezza negli affari.

Poi è chiamato l'avv. Henry, che fu già patrono dello Scrivano.

L'avv. *Henry* spiega come ebbe a conoscere ed a consigliare lo Scrivano.

Lo Scrivano si dichiara vittima di tentata ricatto. Il teste allora, dopo le opportune raccomandazioni, lo persuase a sporgere querela. Egli fece la querela, dopo di avere segnato e distinto le cambiali incriminate con un reagente chimico.

Narra poi il teste come fece le pratiche circa le cambiali falsificate, anche presso il banchiere Musso, di Acqui, dove si recò collo stesso Scrivano.

Il teste, con vivace e colorita parola, spiega la ragione per cui avrebbe consigliato lo Scrivano a vendere. Non ha nulla a rimproverarsi sull'opera sua di avvocato. « Qualunque avrebbe fatto lo stesso, in quelle condizioni » ricorda il teste.

E' licenziato..... provvisoriamente, perchè si vogliono riservare dei confronti.

Il *brigadiere Rossi* di P. S. dice: « Ritengo il Debernardi un brav'uomo; per voce pubblica è un..... *birbone*; per quanto io lo conosca, non posso dirne male ».

Il signor *Pietro Pisano*, litografo, può dare informazioni buone sul Botto. « Gli feci dei lavori e fui pagato ».

— E va bene.

Scrivano Fedele ritiene incapace la Palmieri nei atti disonesti.

Avv. C. F. Ruggieri. — Poteva la Palmieri disporre di una discreta somma?

— Ritengo di sì; anche di sette od otto mila lire.

Torriglia Guido, a difesa Scrivano, riferisce su favori di denari avuti dallo Scrivano.

Il marchese *Spinola*, a difesa di Scrivano, esclude di aver avuto un ragguaglio d'olio da Scrivano o di averne parlato per conto suo col Gosio o con altri. Quindi non può ammettere che lo Scrivano potesse avere ritenuto un commerciante.

E così è finita l'escussione testimoniale ed è esaurita la..... interminabile serie.

Rimangono ancora i periti, diremo così, tecnici. Il prof. Gitti conchiuderà all'udienza di lunedì.

Il calligrafo perito *prof.* Turco può riferire oggi stesso le sue conchiusioni.

Perizia prof. Turco.

« Le tre firme Clodoveo Pietro apposte alle tre cambiali datate 7 luglio 1906, con scadenza fino dicembre, *sono apocrife*, e scritte dal mulo *David*, che scrisse pure la lettera con firma *Matera Angela*. La firma per avallo Tappi apposta alla cambiale pel valore di lire cinquemila è pure opera del muto Daviù, che già ebbe a cimentarsi nelle precedenti udienze di essere stato invitato a *formare* lo sgradevole scritturazioni in seguito ad invito dell'imputato Botto.

« Le quattro firme, datate 3 luglio, « Roberto Scrivano », dichiarate dallo stesso imputato Scrivano apocrife, sono veramente tali. Così appare dai ritocchi che in esse appaiono. L'accusione di quatro firme si deve attribuire a persona che aveva certo molta famigliarità colla grafia dello Scrivano ».

Il curatore della fallita Scrivano.

E' l'avv. *Edoardo Geymonat*. Questi non ha che a confermare la sua relazione sulle causali, condizioni e carattere del fallimento. La procedura relativa però non è ancora esaurita.

Dopo altre poche istanze e contestazioni degli avvocati *A. Levi, Foddigus e Cogna*, la causa è rinviata a lunedì alle 8, in cui, dopo la relazione del prof. Gitti, avrà la parola la Parte civile.

Vice-Cini.

Una questione di principio ed una grave ed interessante questione giuridica.

(Pretura Urbana di Torino — 8 agosto).

La professoressa Erminia Bareschi ha scritto un romanzo: *I misteri dell'Asilo della Consolata*, edito dalla Società Editoriale Milanese, a dispense di 5 centesimi l'una.

Un sequestro-lampo manifesto a colori era destinato ad annunciare il romanzo al pubblico, e nel manifesto figurano, dice il verbale dei carabinieri, « un prete e due suorine mmanezzate in mezzo a carabinieri e guardie ed il popolo che corre inveire contro i rappresentanti » (testuale).

Il questore di Torino ha creduto di dover impedire l'affissione di quel manifesto; e così se ne sequestrarono presso parecchi giornalai, ai quali pure si sequestrarono molte dispense del romanzo, frammezzate di tutto al pretore urbano, con denuncia dei giornalai medesimi per violazione dell'art. 55 della legge di pubblica sicurezza.

Ieri l'altro ebbe luogo il procedimento.

L'avv. Abramo Levi e l'avv. Lorenzoni, difensori dei giornalai, proposero importanti questioni di diritto e di massima a favore dei loro difesi: Devono costoro considerarsi come commercianti? E allora essi non hanno obbligo di domandare permissioni di sorta per l'affissione dei manifesti che riguardano le loro merci. Devono considerarsi protetti dalla legge sulla stampa? E allora la legge Galli, che vieta il sequestro preventivo degli stampati, renderebbe arbitrario il sequestro operato.

Altre questioni poi vennero proposte in ordine alla possibilità di condannare per contravvenzioni non contestate e circa la sussistenza di formalità procedurali.

Il *vice-pretore* urbano, l'avv. Bossi, pronunciò una sentenza, colla quale assolve taluno, altri condanna a pena varia.

I condannati ricorsero in Cassazione, non per la gravità della pena (da venti a trenta lire di ammenda), ma appunto per far risolvere la questione di principio.

Vice-Cini.

Sacerdoti oltraggiati.

(Pretura Urbana di Torino — 8 agosto).

Perchè il 29 ultimo scorso, alla stazione di Settimo e durante il viaggio da quel paese alla nostra città avevano villanamente oltraggiato il prevosto di Torre Bairo ed il suo collega di Settimo, il reverendo don Goletto, furono tradotti a giudizio, davanti il pretore urbano, i giovani fabbri-ferrai Sonaglia Vittorio, Natale Berrettello, Ettore Mamino e Gilli Giuseppe.

Con'era prevedibile, tutti e quattro negarono sfacciatamente l'imputazione loro scritta; solo il Mamino ammise di aver detto qualche parola..... perchè ubbriaco.

I due parroci, venuti all'udienza, confermarono le loro denuncie, pur dichiarando di perdonare volentieri ai loro oltraggiatori.

Il pretore, in seguito alle risultanze processuali, assolve per non provata reità il Sonaglia, condannò invece i suoi compagni a cinque giorni di reclusione ciascuno.

La lesione è meritata, e speriamo che valga.

Pretore: avv. Bossi. *Vice-Cini.*

Un altro disastro ferroviario.

Hendaye, 10, ore 14,10.

Da informazioni ricevute la notte scorsa verso le ore 2, presso Alcasna avrebbe deviato un treno del *sud-express* diretto a Madrid. Poscia il treno merci sopraggiungente lo avrebbe investito producendo un incendio. Si parla di 10 vittime, mancano particolari.

Hendaye, 10, ore 20,45.

Le informazioni da Vittoria, intorno all'investimento del *sud-express*, erano inesatte. Vi sono soltanto dei feriti, parecchi dei quali gravemente, tutti fra il personale della Compagnia. I viaggiatori sono incolumi. I danni materiali sono gravissimi. Due vagoni del treno merci bruciarono sotto il *tunnel*. La circolazione dei treni è interrotta, ma il servizio dei viaggiatori è assicurato mediante trasbordo.

CRONACA

Quello che dice la voce pubblica sul delitto di Gruglisco.

Il ritorno del padre e del fratello.

La impressione di sgomento e di compianto per la tragica, improvvisa fine del signor Giulio Chanalettes perdura vivissima a Gruglisco e nei dintorni.

Se la commozione di molti cuori nell'ora del lutto e della sofferenza fosse un conforto, certo la famiglia Chanalettes avrebbe oggi assai sollevato, poi che è una sola eco di condoglianze in tutti coloro che l'uccisa avevano conosciuto.

La vecchia casa ospitale è invece pervasa da una tristezza infinita; vi si affollavano, ieri, congiunti ed amici e pur sembrava deserta. Perfino i cani, i due intelligenti compagni dell'estinto, mugolavano a tratti nel cortile ingombro di botti. Toi, la bestia generosa, che aveva tentato di vendicare il padrone caduto, era stato legato alla catena, perchè voleva salire nella camera dove la salma posava, piamente vegliata.

Il cadavere dell'assassino, di Edoardo Milano, l'avevano fin dall'altra sera, dopo compiute le formalità della legge, portato al Cimitero; misero corteo, accompagnato non da una parola di pietà, ma di esecrazione.

L'uomo che vilmente aveva troncata l'esistenza dell'amico fu sepolto, così com'egli chiedeva nel suo testamento, datato il 13 febbraio scorso: accanto ai suoi morti e senza cerimoniale.....

Il padre e il fratello maggiore di Giulio Chanalettes erano giunti ieri mattina. La tragica notizia li aveva trovati a Lione, mentre s'apprestavano allegramente a proseguire il loro viaggio. Quasi un presentimento lo guidasse, il signor Alfonso Chanalettes aveva telefonato a Torino alla sua famiglia per sapere se ci fossero novità in casa, e la figliuola gli aveva comunicato l'avvenimento sanguinoso.

Bisogna aver visto il vecchio Chanalettes per farsi un'idea del suo dolore, della sua angoscia; il povero vecchio, che sotto una apparente ruvidezza dissimula un'anima tutta bontà, un cuore delicato e sensibile, sembrava disfatto. Egli, tornato nella sua casa, abbracciò i figli e i suoi nipoti, senza proferire parola, poi proruppe in singhiozzi, come un fanciullo.

Invano gli amici della famiglia vollero impedirgli di vedere il figliuolo ucciso: salì nella camera, come un automa, baciò la fronte di marmo del suo povero Giulio, poi s'inginocchiò, si chiuse nel suo dolore, abbattuto, come inconsapevole.

Per tutta la giornata di ieri nella casa dei Chanalettes fu un succedersi senza fine di persone che visitavano la salma dell'infelicissimo giovane. E frattanto in paese si commentava ancora e voci gravi correvano.

L'assassino si è giustiziato di propria mano ed il magistrato non ha più nulla da fare; pure — anche per la memoria della vittima — non crediamo inutile dire quello che è sulla bocca di tutti a Gruglisco e che, in qualche modo, vorrebbe a spiegare la tragedia.

Qualcuno accenna vagamente a rivalità amorose, per trovare una ragione all'atto nefando di Edoardo Milano. Bisogna non sapere quale concetto avesse costui delle donne e dell'amore per accettare una simile spiegazione.

L'uccisore, oltre che un paranoico, era anche un cinico: concepiva un capriccio dei sensi, non del cuore e alle sue avventure galanti, senza alcun scrupolo, faceva partecipare gli amici più intimi. Fra Giulio Chanalettes ed Edoardo Milano non potevano esistere rivalità d'amore.

L'uccisore, quattro anni fa, cessò di frequentare l'amico, perchè, affetto da manìa di persecuzione, si era fitto in capo che Giulio Chanalettes attribuisse colpa a lui di una propria, spontanea rinuncia ad un progetto di matrimonio; mentre tutti sapevano che il disgraziato giovane si era deciso a mandare a monte ogni cosa dopo prove sicure che, dell'onestà della donna prescelta, gli avevano dato i parenti, diversi amici e alcuni stessi suoi dipendenti. Si possono ben dire queste cose ora che colei è morta da qualche anno, insieme all'uomo che l'aveva più tardi sposata.

Ma Edoardo Milano, che si vide diradare attorno gli amici per le sue idee politiche e per il suo tenore di vita, attribuì sempre a Giulio Chanalettes questo graduale isolamento. E il pensiero costante della persecuzione lo tormentò più acuto, fino a diventare ossessione.

Nei quattro anni trascorsi più d'una volta, sorpreso dalla sua follia, ebbe a dire: « Se Giulio mi si presentasse dinanzi, non so chi mi trattenebbe dall'ucciderlo ».

Questa terribile idea purtroppo crebbe in lui a lungo, fino a rendergli insopportabile la vita e a desiderio al misfatto.

Ed è su questa decisione che le voci s'attardano, insistentemente. Edoardo Milano, anarchico, si era mantenuto sempre in rapporto con i suoi compagni di fede e — a quanto si dice — riceveva ancora in questi ultimi tempi lettere e opuscoli, che dovevano certamente collaborare al completo squilibrio del suo cervello malato. Nel suo tentamento, infatti, egli aveva racchiuso un foglietto che recava, scritta in francese, una frase press'a poco così: « Noi non vogliamo nè rivoluzione, nè rivoluzione, ma sbarazzare la vergogne dei padroni ».

Quali padroni? Edoardo Milano non ne aveva, non ne aveva avuti mai. Qualche altro invece era stato dipendente e dipendente proprio da Giulio Chanalettes.

Questa circostanza ricorda la voce pubblica e, larvatamente, accusa. In un tempo non molto lontano egli, che pur amava i suoi operai, ne aveva licenziati due, perchè si studiavano di sobillare i compagni. Professavano entrambi idee anarchiche, e quando furono allontanati — ed io dicevo sono vero — formularono minacce contro l'antico principale.

Ora si sa che in notte precedente il delitto Edoardo Milano era stato a lungo in compagnia di questi due suoi compagni di fede anarchica e si pensa che essi medesimi, approfittando della eccitazione dello sciagurato, l'abbiano istigato, deciso a compiere il delitto. Già altra volta il Milano era stato veduto in loro compagnia e la prova sicura della premeditazione dà maggior carattere il fondamento a quella che per adesso noi chiamiamo ipotesi. L'assassino, purtroppo, non avrà bisogno che si facesse un dì lui, alcoolista ed emaciato, una eccezione premiosa. Può essere bastato certo anche un breve ragionamento dei due compagni per togliergli da ogni indugio.

Non l'odio, il rancore soltanto, avrebbe dunque armata la mano di Edoardo Milano, ma un desiderio di vendetta da parte di chi poteva godere l'impunità nell'ombra.

Tutto questo dice la voce pubblica, e noi crediamo che l'Autorità non solo avrebbe torto, ma commetterebbe una colpa, non raccogliendo l'accusa per accertarsi quale base di verità non possa avere.

Una bambina in preda alle fiamme.

La bambina Margherita Ferrero, d'anni 5, abitante in via Drovetti, N. 5, scolara, alle ore 10 di questa mattina stava trastullandosi con la sua vicina di casa e coetanea Angelina Novara, quando, trovata una scatola di fiammiferi aperta su tavolino, accese uno degli zolfanelli, senza nemmeno sapere quale uso avrebbe potuto farne.

Lo zolfanello ad un tratto le cadde di mano e le appiccò il fuoco alle vesti, producendole altresì al corpo una viva ustionata. La madre accorse in tempo per salvare la sua piccina da una morte certa. La trasportò quindi all'ospedale, dove le vennero riscontrate scottature di 2.o grado alla parte anteriore del torace, guaribili in una ventina di giorni.

L'infortunio d'un segatore.

Il segatore Alfonso Delfino, d'anni 23, abitante in via Borgo Dora, N. 32, mentre lavorava nello stabilimento Ferrero, in corso Brescia, N. 21, si lasciò prendere la mano destra tra gli ingranaggi d'una macchina giallatrice e riportò lo stritolamento delle dita. Trasportato al San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

A proposito dei furti all'« Italo »

Il segretario della Federazione metallurgica, signor Scotti, ci prega di pubblicare che il sospetto autore dei furti all'*Italo*, Alfredo Baroni, non è un capo-squadra, ma un capo-reparto, e non fa parte della Federazione.

Un impiegato del Banco di Napoli che ruba trentamila lire.

Il suo arresto a Roma.

Di questo fatto pubblicammo una prima e sommaria notizia nella edizione di ieri sera; aggiungiamo ora i particolari. Il signor Pasquale Destefano da ventiquattro anni apparteneva come impiegato al Banco di Napoli, sede di Torino, in via Cavour, 12, ed era più specialmente adibito alla segreteria. Il suo stipendio non superava le tremila lire, che — a quanto pare — non era sufficiente a coprire le spese quotidiane della sua casa. Viveva con la moglie ed una figliuola in Borgo San Salvario e i suoi intimi sapevano che non navigava in buone acque, a causa di alcune speculazioni ch'egli aveva voluto tentare e che diedero cattivo risultato.

Il Destefano godeva tuttavia molta stima e fiducia fra superiori e colleghi, perchè dimostrava molta volontà nel compimento delle sue mansioni.

Il Banco di Napoli ricevette il 31 luglio in pieco assicurato dalla Banca di Cuneo trentamila lire, rappresentate da venticinque biglietti da mille e dieci da cinquecento. Portato in registro come tutte l'altra corrispondenza passò per le mani del Destefano, che doveva aprirlo e protocollarlo.

Lo sciagurato si lasciò tentare dalla vista di quel denaro, dimenticò che aveva prestato ventiquattro anni di lodevole servizio, che avrebbe potuto ancora migliorare la sua condizione e si appropriò le trentamila lire.

La Bancaria di Cuneo aveva mandato, come di consueto, la lettera di provvista e la distinta dei biglietti e allora il Destefano, per non suscitare sospetti pose la prima sotto il calamaio del capo di segreteria e passò la seconda all'ufficio di contabilità. Sperava così che solo alla fine del mese — quando egli aveva avuto cioè tutto il tempo di allontanarsi da Torino — l'appropriazione sarebbe stata scoperta.

Il giorno 5 il Destefano per salvare le apparenze chiese ed ottenne una breve licenza. Ai colleghi disse che si doveva recare a Roma con la moglie e la figliuola e per non suscitare commenti sulla spesa, non indifferente, aggiunse di aver ricevuto il biglietto a prezzo ridotto per lui e gratuito per la signora e la signorina, da un cognato impiegato alle ferrovie di Stato. Partì infatti per Roma. L'indomani soltanto il segretario trovò la famosa lettera di provvisa sotto il calamaio e chiese all'ufficio di contabilità notizia del plico. Appreso che esisteva la distinta. Si verificò alla cassa per trovare la somma, ma questa non era stata deposta. Della grave scoperta fu avvisato subito il direttore cav. Aira. Questi fece una prima, diligente inchiesta e, pensando alla strana partenza del Destefano proprio in quei giorni, concluse che molto probabilmente questi si era appropriato le trentamila lire.

La sera stessa il cav. Aira andò a cercare del vice-commissario avv. Intaglietta, che conosce personalmente, e a lui narrò il fatto in tutti i suoi particolari. Il funzionario, il mattino dopo per tempo, si recò al Banco di Napoli e iniziò diligentissime indagini con la medesima conclusione formulata dal direttore dell'Istituto. Per accertarsene maggiormente fece alcune ricerche alla stazione di Porta Nuova, dove potè sapere che nessun viaggiatore nella giornata del 5 era partito per Roma con biglietto ridotto e tanto meno gratuito.

Già era parso inverosimile che la signora Destefano e la figlia avessero potuto ottenere la facilitazione di viaggio, vantata dall'impiegato del Banco: il controllo fatto diede assicurazione della menzogna.

Il vice-commissario Intaglietta, allora, come immediatamente dal questore, per informarlo dell'accaduto, ed il comm. Carnevino diede sollecite disposizioni per rintracciare il fuggitivo. Si sperò che il Destefano avesse veramente dei parenti alla capitale, e fu perciò telegrafato alla Questura di Roma, incaricandola delle ricerche e dell'arresto.

Questa avveniva giovedì scorso. Siccome era stato segnalato l'indirizzo dei parenti del Destefano, questi vennero pedinati costantemente, con la speranza che l'impiegato fuggiasco si sarebbe incontrato con essi. Le investigazioni degli agenti di Roma — come ci annuncia un nostro telegramma — furono coronate dal successo.

In prossimità della stazione di Termini, e precisamente nel *Ristorante Massimo d'Azeglio*, il Destefano fu trovato in compagnia della moglie e della figliuola, mentre stava facendo colazione.

Alla vista degli agenti, egli divenne pallido come un cadavere. Dichiarato in arresto, venne tradotto subito a *Regina Coeli*. Nel primo interrogatorio a cui fu sottoposto, egli confessò senza reticenze la sua colpa. Un funzionario perquisì la camera che il Destefano occupare in un albergo poco discosto dal ristorante dove era stato sorpreso, e sequestrò ventisinque mila e trecento lire.

In traduzione ordinaria il Destefano sarà inviato a Torino. Nativo di Pietramellara, presso Caserta, egli ha 44 anni appena.

Dopo la catastrofe alpina.

Le due salme.

Malgrado i numerosi telegrammi spediti da Torino a Bile, non fu ancora possibile ottenere maggiori particolari sulla catastrofe alpina che produsse la morte dell'ing. Kind e del signor Weber.

Si credeva dapprima che la salma del Kind sarebbe stata trasportata a Torino. Ora ci consta invece che alla famiglia giunsero telegrammi richiedenti l'approvazione della famiglia perchè la salma venga tumulata a Schwanden (Grigioni), luogo natio del compianto ingegnere.

Oggi, infatti, nel pomeriggio, la signora Kind è partita per l'Engadina.

Da Torino a Savona.

Un treno di piacere di andata e ritorno fra Torino e Savona verrà effettuato il giorno 13 corr., con vetture di seconda e terza classe, a prezzi eccezionalmente ridotti (da Torino, seconda classe, L. 10; terza classe, L. 6 50).

Detto treno partirà da Torino P. N. alle ore 4,55, e giungerà a Savona alle 9,44, da dove ripartirà alle 23,30, per arrivare a Torino P. N. alla 4,20 del successivo giorno 19.

A piedi da Bucarest a Parigi.

Una tappa involontaria.

Spiru Gregorescu è meccanico di professione e pedista per diletto. Credendo di far cosa nuova, al pari proverbio *globe-trotter*, e scommise con un gruppo di amici che si sarebbe recato da Bucarest, dove risiedeva, a Parigi, naturalmente, senza un soldo in tasca, come fanno tutti i camminatori del suo genere. Unico bagaglio, forse il più incomodo, una rivoltella a sei colpi, che gli doveva servire come arma di difesa nel caso che qualcuno avesse voluto rubargli quei soldi che non possedeva. Si pose dunque in viaggio, camminando alla meglio, sempre con la scusa ch'egli era volontariamente a piedi causa, spettacolo.

Tutto andò per il meglio fino ad Berna, dove due carabinieri, che certo sconoscono di portarne non le cognizioni, vollero vedere le sue carte e perquisirlo. A quanto pare, i documenti erano in regola, ma fra essi non si trovava quello prescritto dalle leggi italiche: il permesso di rivoltella.

Spiru Gregorescu fu privato della sua arma di difesa e anche della libertà. Tradotto alle carceri d'Berna, il pedista romeno, forzatamente imposseso, attende che l'Autorità gli imbastisca un processino.

Il fuoco.

In via Bocciarica, 3, s'incendiò la fuliggine di un camino nell'alloggio del signor Luigi Morotta. I pompieri accorsi scongiurarono ogni pericolo.

Un principio d'incendio, senta conseguenza, si ebbe nell'alloggio del signor Mepe, in corso Dante, 19, e uno simile di gas avvenne nell'appartamento dell'ing. Ricardi, in via Baretti, 45, dove andò distrutto un po' di mobilio. Il danno è di 200 lire.

L'imprudenza d'una bimba.

La bambina Margherita *Ferrero*, d'anni 5, abitante in via Drovetti, N. 5, divertendosi con dei fiammiferi ed pinerottese di sua abitazione, si appiccò il fuoco alle vesti. Alle sue grida accorse la madre, che riuscì, con un grembiale, a spegnere le fiamme; per tuttavia la bambina riportò scottature di secondo grado al torace ed alla mano destra, che il dott. Almerotti, dell'Ufficio d'igiene, medicò, giudicandole guaribili in giorni quindici.

Per l'Esposizione Internazionale del 1911.

Sessantottesima lista di sottoscrizione.

Totale lista precedenti	L.	1,458,800
Società Archimede di M. S. con sede fo-		
rense	»	100
Banca Popolare di Novara	»	1,000
Municipio di Cuorgnè	»	100
Castaudi cav. Giovanni	»	200
Cuzinaco Emilio Alberto, impiegato ferr.	»	100
Delgrosso Luigi	»	100
Comm. Francesco Madei, dep. al Parlam.	»	100
Carlo Vinetti	»	100
Raccolta dal Sindacato fra maestri pittori la decorazione — Prima lista:		
Mossello cav. Lorenzo	»	100
Cassano Federico	»	100
Sonviglio prof. E. D.	»	100
Merlo Carlo	»	100
Caprirone Pietro	»	100
Mottacoglio Giovanni	»	100
Fratelli Famagalli	»	100
Parachini Pietro	»	100
Bracca Giovanni	»	100
Beseggio cav. Giambattista	»	100
Mosello Costantino	»	100
Barberis prof. Giovanni	»	100
Garibaldi Angelo	»	100
Pedoja Antonio	»	100
Bonasi Enrico	»	100
Totale	**L.**	**1.460.200**

La Camera di commercio francese in Milano scrive alla Commissione esecutiva che ha seguito col più vivo interesse le prime fasi dell'opera preparatrice dell'Esposizione di Torino 1911, la cui piena riuscita è ormai assicurata.

La Camera stessa chiede programmi e regolamenti, col generoso proposito di aiutare l'iniziativa nostra.

Un breve sciopero alla "Standard" rapidamente composto.

Grazie alla buona volontà della Lega Industriale e della Lega Metallurgica, è stato oggi troncato sul nascere uno sciopero scoppiato alla Fabbrica di automobili *Standard*.

In questo stabilimento ieri un operaio, mentre a compiere un'operazione ordinaria a due torni, si era rifiutato di eseguirla, allegando la sua incapacità a lavorare a più di un tornio.

Di fronte a questa attitudine la Ditta fece appello alla Commissione operaia interna — stabilita col nuovo regolamento generale automobilistico — ed essa diede torto al lavorante.

Senonchè stamane non solo questi continuò ostinatamente nel suo rifiuto, ma anche tutti gli operai dello stabilimento, per solidarietà, cessarono il lavoro.

Chiamata in causa la Direzione della Lega Industriale, questa, col concorso del segretario della Federazione Metallurgica, riuscì rapidamente a far intendere agli operai il loro torto. Ricchè nel pomeriggio il lavoro veniva regolarmente ripreso.

Lo sciopero di Savigliano.

Il direttore delle Officine ha fatto affiggere il seguente avviso:

« A partire da lunedì prossimo, 12 corrente, potranno essere presentate le domande individuali di ammissione di operai nelle Officine Nazionali di Savigliano, Succursale di Torino (Barriera di Lanzo).

« Ciascun operaio sarà, a suo tempo, avvertito del giorno in cui potrà prendere servizio ».

Un comizio di muratori alla Camera del lavoro.

Nel teatrino dell'Alleanza Cooperativa, non potendo radunarsi, causa il cattivo tempo, al Parco Michelotti, convennero ieri numerosi gli scioperanti muratori, per assistere al quotidiano Comizio.

Non essendo intervenuto nella vertenza alcun fatto nuovo, gli oratori Quaglino, Di Giovanni e Rigola si limitarono a fare un'esposizione oggettiva dell'ultimo stadio della questione, soffermandosi specialmente a polemizzare con un giornale del pomeriggio, a proposito di alcune sue pubblicazioni circa lo sciopero, pubblicazioni che gli operai accusano d'inesattezza.

Una lettera degli operai dell'Officina di costruzioni d'artiglieria. Per una modificazione d'orario.

Riceviamo e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

Illmo signor Direttore della Stampa,

Preghiamo caldamente la cortesia gentilezza della S. V. Ill.ma di voler render noto per mezzo del suo autorevole giornale che noi, operai dell'Officina di costruzione, abbiamo da tempo fatto domanda al nostro direttore per ottenere l'orario divino, vigente nell'Arsenale di costruzione, come in tante aziende private, e cioè l'uscita a mezzogiorno per due ore, per il grano. Il nostro direttore, prima di adottare alla nostra domanda indisse fra noi un *referendum*, dimostrandosi per conto proprio assolutamente indifferente. Sono più trascorsi circa tre mesi; il *referendum* è stato fatto, ma noi ne ignoriamo l'esito.

Perchè il direttore non ce lo fa conoscere? Perchè dobbiamo continuare ad avere solamente mezz'ora di riposo per la colazione, senza uscita, mentre altri operai dipendenti dallo stesso dicastero, e nella stessa città, fruiscono di un orario migliore ed indubbiamente più umano? Il servizio forse ne soffrirebbe? Nemmeno per sogno, perchè le due ore, che noi chiediamo di interruzione, ci verrebbero computate in più nel complesso della giornata.

Perchè possa adottarsi l'orario interrotto, il regolamento prescrive tassativamente che vi sia favorevole una maggioranza di due terzi degli operai. Ora noi non sappiamo se questa maggioranza abbiamo ottenuto.

Comunque, teniamo a fare rilevare che è assurda tale disposizione regolamentare, perchè — giusta le vigenti leggi — l'orario interrotto che noi sollecitiamo, si dovrebbe stabilire d'autorità e proclamarlo in nome dell'igiene, che in questo caso

ULTIME NOTIZIE

Il Sultano non ha più soldati nella sua capitale

Viva agitazione di tribù anche nei dintorni di Tangeri — Il colonnello Müller e la Svizzera — Anche gli inglesi sbarcano truppe al Marocco?

La Spagna non entusiasta di un'azione efficace nel Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 11, ore 1.

La maggior parte dei giornali di Madrid si limitano a pubblicare lunghi racconti abbastanza contraddittori degli avvenimenti di Casa Bianca, e acconsentono alle voci intorno all'estensione dell'occupazione alle altre parti del litorale marocchino. I medesimi giornali dicono che la pubblica opinione e i circoli militari veggono con rammarico la lentezza dei preparativi per la partecipazione della Spagna nei provvedimenti di intervento che sono destinati a difendere gli interessi spagnoli. Nei Circoli ufficiali si continua a mostrare grande riserbo sui particolari dei preparativi della marina o della guerra, ma si insiste sull'intenzione governativa di limitare il più possibile tale intervento. Il *Liberal* accentua le sue critiche contro l'intervento e la sua campagna antifrancese, mostrando di credere che il rimedio efficace alla situazione risiede nell'organizzazione della Polizia mista col concorso di ufficiali marocchini. *(Matin).*

La perdita dei kabili a Casa Bianca.

Tangeri, 10, ore 20,10.

Si conferma che parecchie migliaia di kabili delle tribù hanno, nei dintorni di Casa Bianca, preso parte ad un attacco diretto, il giorno 8, contro i francesi. I ribelli hanno subito delle perdite enormi. I francesi non hanno avuto che due tiragliatori feriti.

Da Mazagan il comandante dell'incrociatore *Montcalm Aube* ha domandato l'invio di truppe da Casa Bianca, ma il generale Druge non ha potuto accondiscendere a questa domanda, avendo bisogno di tutte le truppe.

Secondo notizie, che giungono intorno al *caid* Mac Lean, sembra che le tribù sarebbero sul punto di consegnarlo al Maghezn, in cambio del loro perdono.

Si dice che le truppe, comandate dal generale Druge, vennero attaccate fuori delle mura di Casa Bianca da 3000 marrocchini, che però si ritirarono con gravi perdite, causate dal fuoco dell'artiglieria.

La calma regna a Mazagan ed a Rabat, quantunque da un momento all'altro vi si attenda una sollevazione.

Madrid, 10, ore 23,10.

Il ministro degli interni annunzia che truppe di fanteria e cavalleria partiranno domani per il Marocco, probabilmente a bordo del transatlantico *Ferrol*.

L'incrociatore *Numancia* è partito per Casa Bianca.

Parigi, 10, ore 23,10.

L'ammiraglio Philibert telegrafò ieri sera, alle ore 10, al Ministero della marina, che la situazione, a Casa Bianca, è immutata; che gli incrociatori *Gloire* e *Gueydon* rimangono nella rada, come pure la nave di cui l'equipaggio è sbarcato, eccetto una parte della cavalleria, che recava, ed un ospedale con 50 letti, che si impianterà indubbiamente a bordo della nave.

Il comandante Condè telegrafa che la calma regna a Rabat. La nave ammiraglia *Jaubert* si è recata a raggiungere il *Du Chayla* a Mazagan. La situazione, almeno apparentemente, è meno tesa.

Viva agitazione anche fra le tribù presso Tangeri

A Fez non vi sono più truppe.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 1.

Si riceve per lettera le seguenti notizie da *Mazagan*, 6 agosto: « L'arrivo del *Du Chayla* provocò disordini che avrebbero potuto diventare gravi, ma che furono invece fortunatamente troncati. Gli europei si sono rifugiati nelle loro Legazioni rispettive: i tedeschi si sono rifugiati alla Legazione di Francia; se Mazagan è in una calma relativa gli è perchè le tribù dei dintorni partecipano quasi tutte al movimento di Casa Bianca. Notizie da Elksar dicono che la popolazione araba ha fatto tutto il possibile per impedire la partenza dei francesi per Larache, volendo arrestarli per ostaggi. Grazie al loro sangue freddo i francesi hanno potuto partire. Notizie da Fez recano che la popolazione è stata giubilante quando appresa l'eccidio dei francesi, non conoscendo ancora lo sbarco e il bombardamento. Il Maghzen ha paura di vedere le truppe francesi venire a Fez per Algeri. Il Sultano è profondamente addolorato, e fa un supremo sforzo ed invia cinquecento uomini a Casa Bianca. Arriveranno essi? Non restano più truppe a Fez. Gli europei non possono che contare sopra di essi in quella città. Notizie da Mazagan dicono che Mulay Hafid, vicerè di Mazagan, seguito le notizie di Casa Bianca, dichiarò di non rispondere più della sicurezza degli europei. La popolazione di quella città è in aspettativa. Tangeri è calma, ma si osserva che le tribù dei dintorni si mandano molti corrieri l'un l'altra, il che dimostra che tra esse regna agitazione. *(Matin).*

L'ispettore della Polizia marocchina riprenderà le sue funzioni?

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 11, ore 1.

Il *Bund* è informato che il colonnello Müller ritornerà la settimana prossima ed assumerà il suo posto di ispettore generale della Polizia al Marocco. Il corrispondente bernese della *Nuova Gazzetta di Zurigo* crede sapere che il Consiglio Federale si occuperà di sapere se nelle condizioni attuali sia opportuno di consigliare al colonnello Müller di riprendere le sue funzioni. *(Matin).*

Un distaccamento inglese a Tangeri?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 1.

Corre voce a Gibilterra che un distaccamento di fanteria inglese abbia ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire per Tangeri per servire di guardia alla Legazione inglese. L'*Agenzia Reuter* dichiara di aver da fonte ufficiale che questa voce è priva di fondamento. *(Matin).*

La situazione secondo i ministri francesi.

Parigi, 10, ore 23,55.

Oggi il Consiglio dei ministri si è occupato degli affari del Marocco. I ministri si sono limitati a dichiarare che la situazione è invariata.

La situazione a Casa Bianca sulle notizie ufficiali.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

L'ammiraglio Philibert telegrafa in data 9 corrente, ore 4 pom., al ministro della marina: « La situazione a terra a Casa Bianca rimane la stessa. Il *Leuleu* ed il *Guegan* rimangono nella rada, come pure la *Nive*, il cui sbarcamento è terminato, tranne per parte dei cavalieri. Un ospedale di 50 letti sta per essere preparato su quest'ultima nave. Mi sono recato a visitare i nostri feriti all'ambulanza del Consolato. Vi segnalo i nomi della signorina Swiney, sorella del console inglese a Mazagan, e delle signore Fourmier e Maigret madre, che curano i feriti con una abnegazione ammirevole, e consacrano loro tutta la loro opera ed il loro tempo. Questi feriti si trovano in condizioni soddisfacenti. Lo stato militare è ottimo. Il *Condé* telegrafa che a Rabat il paese è calmo. L'*Amiral Aube* è andato ad unirsi al *Du Chayla* a Mazagan. La situazione è alquanto tesa, almeno in apparenza. Il *Cassini* ha ricondotto nove marinai feriti all'ospedale francese di Tangeri ».

Non si tosto ebbe ricevuto questo telegramma, il ministro della marina ha telegrafato all'ammiraglio Philibert di trasmettere alla signorina Swiney ed alle signore Fourmier e Maigret e Mazagan i ringraziamenti della marina francese. *(Matin).*

Altri commenti ai fatti del Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 1.

Ecco in quali termini le riviste inglesi della corrente settimana commentano la situazione al Marocco: Lo *Spectator*, conservatore dice: « Il contegno della Francia e della Spagna, che cercano di punire gli autori dell'eccidio degli europei a Casa Bianca, e che sbarcano truppe per ristabilire l'ordine, è letteralmente conforme ai termini dell'atto di Algesiras, il quale dà a questa due Potenze il diritto di assicurare l'ordine a Casa Bianca e nei sei altri porti. Sotto questo punto di vista il contegno della Francia e della Spagna incontra l'approvazione senza riserve della Germania e di tutti gli altri paesi d'Europa ».

La *Nation*, rivista liberale, dice che incontestabilmente la politica di penetrazione pacifica di Delcassé è fallita. Sembra, d'altra parte, che il ritardo subito nella penetrazione della Francia al Marocco non sia da attribuire esclusivamente alla opposizione della Germania. La passione dell'ingrandimento è mal stabilita nello spirito nazionale francese: non trista pressione popolare per attuare provvedimenti di penetrazione. Un Ministero che prendesse una risoluzione decisiva non guadagnerebbe nulla. La Francia sa, d'altra parte, che le sue conquiste nel nord dell'Africa sono state finora in gran parte a profitto degli emigranti spagnuoli ed italiani. La Francia è sinceramente dichiarando di non avere alcuna intenzione ostile all'indipendenza del Marocco. Se, in fin dei conti, essa vede la necessità di stabilire un'occupazione permanente, ciò non sarà in ragione di considerazioni economiche, nè in seguito ad una mossa interna. La Francia, occupando in modo permanente il Marocco, obbedirebbe contro voglia ad un obbligo politico.

La *Saturday Review* dice: « Se la Francia non fosse intervenuta, l'Europa avrebbe dovuto farlo: fortunatamente l'eventualità dell'intervento dell'Europa sembra essere allontanata, almeno per il momento ».

L'*Outlook* scrive: « I diplomatici che assistevano alla Conferenza di Algesiras supponevano tutti che il Marocco avesse per parte di fornire il cadavere che costituirebbe l'oggetto dell'autopsia internazionale. Avevamo la convinzione che il Marocco non tarderebbe a vendicarsi. L'Europa deve tenersi pronta a veder riprodurre l'eccidio di Casa Bianca in tutte le colonie straniere al Marocco. La situazione esige che i truppe franco-spagnuole occupino Casa Bianca e gli altri porti citati nella Convenzione di Algesiras, non solamente fino a che il compenso sia versato ai parenti delle vittime, ma fino a che la gendarmeria sia stata completamente organizzata e posta alla prova. Tale provvedimento incontrerebbe, crediamo, la approvazione unanime d'Europa ».

(Matin).

Quel che dicono i fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

A proposito degli avvenimenti del Marocco, il *Lokal Anzeiger* scrive: « Una questione si presenta: quella di sapere se i francesi abbiano il diritto di bombardare Casa Bianca. Si risponderà che la Convenzione di Algesiras non accorda espressamente tale diritto alla Francia, e che, nondimeno, la Francia si è impegnata con l'atto di Algesiras ad organizzare, d'accordo con la Spagna, la Polizia nel Marocco. In tali circostanze non vi è capitano che abbia ricevuto un tale mandato, e che sia ricevuto allo sbarco a colpi di fuoco, che potesse agire in modo differente da quello che ha fatto la Francia ».

L'incidente del Sud-express di Madrid.

Madrid, 10, ore 23,5.

Notizie autentiche sull'accidente ferroviario avvenuto la scorsa notte presso Alcasna, riferiscono che in seguito al deviamento di un treno merci sotto la galleria di Ozanto, il treno reale investito dal *sud-express* di Madrid, poco dopo sopraggiunto. Otto vagoni del treno merci si incendiarono. Intanto la via è ostruita. Soltanto due agenti ferroviari rimasero feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 11, ore 1.

Il *sud-est-express*, che è partito da Irena ieri sera, alle 23,35, si è scontrato stamane, alle 2, sotto il *tunnel* di Ozoru con un treno merci che andava nella medesima direzione. Il macchinista del *sud-express* ed il conduttore del treno merci sono stati feriti. Il panico è stato grande tra i viaggiatori del *sud-express*, giacchè un principio di incendio si è dichiarato nel treno.

Una versione ufficiosa attribuisce l'accidente ferroviario al fatto che il capo-stazione di Brinola avrebbe lasciato la via libera al *sud-est-express* prima dell'arrivo ad Ozoru del treno merci.

E' un vero miracolo se non vi sono stati che feriti, poichè lo scontro ha avuto luogo sotto il *tunnel*. Alcuni istanti dopo i cinque carrozzoni del treno merci erano in fiamme.

Occorrerà del tempo prima che la strada possa essere nuovamente adibita alla circolazione. Il trasbordo ha luogo per una strada che passa sopra il *tunnel*.

Lo stato del macchinista e del fuochista del *sud-express*, feriti nell'accidente, è soddisfacente, come pure è quello del frenatore del treno merci. Per contro si teme che il conduttore di quest'ultimo treno non possa sopravvivere alle ferite riportate. *(Matin).*

Una condanna a morte.

(Servizio speciale della Stampa).

Digione, 11, ore 1.

La Corte di Assise di Digione ha oggi pronunciato la sua sentenza nel processo contro Ladot che alcuni mesi or sono uccise il signor Jobard e suo figlio Stefano, proprietari del giornale locale *Le Bien Public*. I giurati risposero affermativamente a tutte le domande, domandando l'applicazione della pena di morte. *(Matin).*

Bülow e Isvolsky.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

Il cancelliere dell'Impero, principe di Bülow, è ritornato da Nordorney, dopo aver colà conferito con Isvolsky, ministro degli affari esteri russo. *(Matin).*

Lo *De-Dion Bouton* fra la pioggia continua.

(Servizio speciale della Stampa).

Twelvehaknt, 10, 5 pomeridiane.

La pioggia continua e rende tutte le strade così scivolanti che nella giornata di ieri abbiamo fatto soltanto 136 verste. Abbiamo dormito a Swinsk, nel monastero degli uomini. La pioggia è cessata, e continueremo il viaggio domattina. I conduttori dell'automobile sono estenuati, inzuppati dall'acqua, tremanti di freddo. Quando tutta questa pioggia si abbandonerà? E' una situazione veramente scoraggiante.

(JEAN DU TAILLIS du *Matin*).

I particolari dell'incidente turco-persiano

Costantinopoli, 10, ore 21,30.

Si dànno ufficialmente questi particolari sull'incidente alla frontiera turco-persiana: Una forza armata di truppe persiane armeni, varcata la frontiera, irruppe nei Comuni ottomani di Turkwar e Boradosto, incendiando e saccheggiando i villaggi, i cui abitanti dovettero rifugiarsi sulle montagne. Essendosi la banda recata di là nel Comune di Mokurur, ove si trova una guarnigione turca, la banda venne inseguita da truppe turche e respinta alla frontiera. Gli aggressori patirono nello scontro trenta uomini, di cui diciassette armeni.

Cento feriti nello scoppio d'una polveriera

New York, 10, ore 22,15.

Telegrafano da Boldeo, nel Colorado, che un incendio distrusse un deposito di macchine al sud del Colorado; si propagò quindi ad una polveriera contenente circa mille libbre di dinamite. Incendiò saltare in aria. Vi sono oltre a cento feriti, di cui tre gravissimamente.

Gli scioperi del Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 10, ore 21,45:

Questa mattina l'Autorità di pubblica sicurezza, avendo finalmente capito la gravità della situazione in cui si trovava la città di Brescia, rimasta tutta la notte per la maggior parte al buio, stabilì di disporre alcune pattuglie di carabinieri intorno alla Società fornitrice dell'energia elettrica, allo scopo di esercitare una sorveglianza ed evitare eventuali guasti ai fili.

A circa 10 chilometri da Brescia, e precisamente a 300 metri dopo Rezzato, fu trovato il corto circuito, per il quale venne ieri notte interrotta la luce, e si procedette anche all'arresto di un certo Reghizi Giovanni, elettricista. La Società elettrica, indispettita perchè si è richiamato le scioperi con un atto di violenza, ha dichiarato di essere disposta a resistere, costituendo agli operai i capi-tecnici e gli ingegneri, e assumendo alla cittadinanza la luce. Difatti, mentre telefono la luce non è ancora mancata. Da parte loro, gli scioperanti hanno tenuto due sedute alla Camera del lavoro, fermi a continuare lo sciopero a tutta oltranza. Gli impiegati, con degli automobili, percorrono le linee, per provedere i tentativi di guasti. La città è indignatissima, e si domanda quando terminerà questo deplorevole andazzo di cose.

— Questa sera i tramvieri della provincia di Brescia, recentemente passati dalla Società Belga alla Società Elettrica Bresciana, hanno fatto pervenire alla Direzione un Memoriale, nel quale presentano i loro desiderata, chiedendo: aumento di paga, diminuzione delle ore di lavoro e altre inezie. Hanno stabilito di dare 20 giorni di tempo per rispondere; in caso contrario sciopereranno anch'essi.

— Un altro grave sciopero è scoppiato nella fornace per la fabbricazione dei tubi, a Voltorino. Anche qui gli operai domandano aumento di mercede e diminuzione delle ore di lavoro.

I processi contro i piazzaiuoli anticlericali.

Ci telefonano da Livorno, 10, ore 22,50:

Al Tribunale penale di qui è per necessità di spazio nella sala della Corte d'Assise, si è cominciato oggi a discutere il processo contro i tredici arrestati nelle dimostrazioni anticlericali di domenica scorsa. Fra i testimoni, numerosissimi, e che sono stati tutti esaminati, era notevole il capitano Lucena, che fu lesto dai dimostranti alla testa, mentre tentava di impedire ai dimostranti l'invasione nell'Istituto dell'Immacolata. Le arringhe e la sentenza si avranno lunedì. Certo/arato è il fatto che, mentre i numerosi testimoni erano riuniti, essi hanno votato per acclamazione un ordine del giorno invocante la laicizzazione delle scuole.

Un grave incendio a Lambrate.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 0,30:

In questo momento giunge notizia in città di un gravissimo incendio scoppiato nel vicino Comune di Lambrate. Si sono recate in quel paese due pompe a vapore con pompieri guidati dal loro comandante Goldoni. Il fuoco deve essere gravissimo, perchè sono già stati richiesti altri rinforzi. Mancano particolari, che non si potranno avere questa notte, data la lontananza del paese.

Uno strano suicidio.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 18,20:

Iersera nel postale che partì da Napoli per recarsi a Palermo si imbarcavano il dottore Calderone, ostetrico, col figlio Filippo, ventiquattrenne, studente in giurisprudenza. Verso le ore 6 quando il piroscafo si trovava all'altezza dell'isola di Ustica, il giovane che si trovava assieme al padre sul ponte per godere il fresco, improvvisamente scavalcata la ringhiera, si buttava in mare. Dato l'allarme, accorse l'equipaggio e si fecero tutti i tentativi possibili per ripescarlo; però il giovane era scomparso. Il piroscafo giunse a Palermo con due ore di ritardo. Non si conosce la causa del suicidio. Il fatto ha molto impressionato essendo il Calderone qui assai conosciuto.

Un'altra fabbrica pirotecnica saltata in aria.

Ci telegrafano da Benevento, 10, ore 23,5:

Nel pomeriggio a Baselice, è scoppiata la fabbrica di fuochi artificiali di Michele Chiusolo, situata nella contrada detta Carovana. Il proprietario e certo Marrucci che si trovava colà accidentalmente rimasero morti. L'operaio Sampietro, addetto alla fabbrica, rimase ferito gravemente.

Le vittime del lavoro.

Ci telegrafano da Parma, 10, ore 23,20:

Cadendo, un pezzo di cornicione della casa N. 1 della strada Gallimberti, travolgeva un ponte con i muratori Crocenzi Luigi e Ballaglio Giuseppe, che rimasero gravemente feriti. Il Crocenzi venne condotto all'ospedale con tre costole rotte. Stamera versa in istato gravissimo.

Borghese al *Matin*.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

Appena il principe Borghese fu entrato negli Uffici del *Matin*, è stato servito un *lunch*. Dopo Giulio Madeleine, presidente del Consiglio d'Amministrazione del *Matin*, ha dato il benvenuto al vincitore.

In nome del *Matin* e dei suoi collaboratori, il presidente del Consiglio d'Amministrazione si congratula col principe Borghese e con Bazzini per il formidabile viaggio compiuto da loro; ha reso omaggio, al tempo stesso, a Jean du Taillis, il quale, sul medesimo percorso, difficile e pericoloso, compiè lo stesso ufficio colle vetture *De-Dion Bouton*.

Il signor Madeleine termina, bevendo alla salute del principe Borghese e dei suoi compagni, all'Italia, e all'automobilismo.

Dopo di lui, Berthier Saint-Chaffray, commissario generale della corsa Pechino-Parigi, rende omaggio all'eroismo dei vincitori.

Ognuna di queste allocuzioni è salutata da vibranti evviva, a cui la folla fa eco per le finestre aperte.

Il principe infine prende la parola per ringraziare. Egli dice: « Avete esagerato, signori; Non fummo eroi, fummo semplicemente uomini pazienti.

« Sì, la sola nostra virtù fu la pazienza. Ne abbiamo avuta forse un'altra: la perseveranza. Tutto il segreto della nostra riuscita fu in ciò: che non pensammo mai allo scopo definitivo della corsa, e cioè che dovevamo giungere a Parigi.

« Ad ogni modo, vi ringrazio tutti dal profondo del cuore ».

Un'entusiastica acclamazione saluta le parole del Borghese. *(Matin).*

Il banchetto offerto al Borghese dall' « Italia »

Parigi, 11, ore 0,45.

Stasera nelle sale dell'Automobile Club in piazza della Concordia, ebbe luogo il banchetto di un centinaio di coperti, offerto dal Consiglio di amministrazione della Società *Italia*, in onore del principe Borghese e dei suoi compagni che parteciparono alla corsa Pechino-Parigi. La sala era decorata con trofei di bandiere di tutti i paesi attraversati dal principe Borghese e di fiori a profusione. Il principe Borghese presiedeva il banchetto, avendo di fronte Barzini; il signor Allistel in carica d'affari dell'Italia; Delbunwael, ed il *chauffeur* Guizzardi. A destra del principe sedevano il presidente del Consiglio di amministrazione del *Matin*, signor Madeleine, il principe Giovanni Borghese, il segretario della Camera di commercio italiana di Parigi, signor Rubini; il segretario dell'Ambasciata d'Italia, Campana di Brichanteau; il duca Melzi; a sinistra Catenaco; Bourcher; Deshalbay, commissario generale della corsa Pechino-Parigi; Meabel, Pitrell, Desboits, Fournier e altre notabilità sportive, artistiche e giornalistiche. Durante il banchetto si ebbe il massimo brio e la miglior cordialità.

Altri particolari sul corteo.

Parigi, 11, ore 3,10.

Eccovi altri particolari sull'ingresso del principe Borghese a Parigi. Gli automobili della colonia italiana che andarono ad incontrarlo erano 23, tutti pavesati a festa, coi due tricolori, che in questa giornata brillano fraternamente su tutta Parigi. Essi si erano riuniti presso la sede del « Rivreglio italiano », e procedettero insieme fino a Champigny. Seguivano questo primo gruppo orgoglioso di rappresentare l'Italia, tutti gli automobili delle fabbriche, dei giornali sportivi o quelli del *Paris Automobile*, coi rappresentanti della fabbrica *Italo*.

Ma a Champigny, ove tutte le bandiere e i festoni cantavano la gloria dell'Italia e di colui che può essere chiamato il suo eroe nazionale, abbiamo lasciato indietro, e in pochi, questo imponente corteo. Erano con noi il commissario generale della corsa, signor Bourcier de Saint-Chaffray, il principe Giovanni Borghese, colla gentile signora, e qualche collega, e con essi arrivo a Meaux, dove troviamo il vincitore.

Al ritorno a Champigny dovemmo aspettare l'orazioncella del sindaco: poi il corteo prende, malgrado la sua modernità, un aspetto più solenne di trionfo romano, grazie segnatamente alle trombe epiciane, che menano una marcia maestosa nell'automobile d'onore, che ci precede. Immediatamente dopo questo vengono l'*Italia* del principe, poi la vettura del signor di Saint-Chaffray, le tre del *Matin*, quella del principe Giovanni e le altre. Il corteo occupa circa un chilometro di lunghezza.

Ho dovuto più su il passaggio attraverso Parigi.

Negli Uffici del *Matin* aspettavano il principe, fra le Società numerose, quella della *Vera Italiana*, che evocava la Marcia Reale, e la *Società di mutuo soccorso del Cervino*. Assistevano al ricevimento il barone Alletti, incaricato d'affari d'Italia, l'ambasciatore conte e molti altri diplomatici, il barone Zuylen, presidente dell'« A. C. F. », il marchese Durazzo-Pallavicini, presidente dell'*Italia*, il marchese De Dion, il duca Melzi d'Eval, e molte personalità sportive.

Un colloquio colla madre dell'assassinata di Montecarlo.

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 11, ore 2.

Ho avuto nel pomeriggio di oggi una conversazione colla vedova signora Alquist, madre della signora Liewey, che abita nella via Bergreens, a Copenaghen. L'orribile notizia della morte di sua figlia ha ragionata in più penosa impressione nella signora Alquist, che disse che il giorno stesso in cui il cadavere della signora Liewey fu scoperto a Marsiglia riceverà una lettera di quest'ultima, che annunciava la sua intenzione di lasciare Montecarlo nella prossima settimana per fare ritorno a Copenaghen.

La Polizia ha sottoposto parecchie fotografie della testa della vittima alla signora Alquist, che ha riconosciuto immediatamente essere quella di sua figlia. La signora Alquist mi disse che venti anni or sono Emma lavorava nello stabilimento Liewey di Ryengade. Il figlio, ricco proprietario, si innamorò di lei e la sposò poco dopo. Grazie all'influenza di sua figlia, la signora Alquist riceva fu, durante alcuni anni, impiegata presso lo stabilimento. La signora Liewey aveva quindi provisto largamente ai bisogni della sua vecchia madre, che si trova ora priva di ogni risorsa e nella impossibilità di lavorare. *(Laffan).*

L'assassino di Montecarlo diventato pazzo?

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 11, ore 8.

Nulla di nuovo è sopravvenuto nell'affare del baule sanguinoso. Nondimeno il procuratore della Repubblica ha ricevuto la visita del capo guardiano del carcere della Chore, il quale lo ha informato di un incidente sopravvenuto durante la notte nello stabilimento. Vero Goold improvvisamente colpito da un attacco di follia, ha picchiato solo con pugni e calci sui due compagni assegnati a fianco dall'Autorità per impedirgli di suicidarsi. Egli ha lacerato le loro vesti rifiutandosi a brandelli.

I custodi, attirati dal rumore, ebbero poi modo di far entrare nella cella il forsennato, che sarà visitato da un dottore, per constatare le condizioni della mente.

Si suppone che Goold sia stato colpito da una crisi acuta di nevrastenia. Nel pomeriggio di oggi Vero Goold ha rinnovato le sue eccentricità, lanciandosi contro la porta della sua cella e gridando di averne abbastanza.

Alla prigione della Presentine, la signora Goold, stanca del caldo asfissiante, che dura da parecchi giorni in questa città, fu colta da malore. Le compagne accorse a soccorrerla furono molto sorprese nello scorgere nel corpo dell'imputata occhiuti che sembravano prodotto da uno lotta. Informato di ciò l'Autorità giudiziaria ha pregato il dottor Dufour, medico legale, di visitare minutamente la signora Goold.

Alla stazione nel baule contenente la biancheria dei coniugi Goold è stato scoperto un pugnale, la cui lama è macchiata in diversi punti, infranto. Il console di Svezia ha domandato l'autorizzazione di visitare la signora Goold per ottenere da lei, se è possibile, particolari sopra l'identità della vittima.

Il console ricevuta la relativa autorizzazione si è oggi recato alla prigione. Probabilmente martedì gli imputati subiranno il loro interrogatorio di identità. *(Matin).*

Particolari sull'arresto dell'impiegato del Banco di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Ecco alcuni particolari intorno all'arresto dell'impiegato del Banco di Napoli, Distefano. Il furto è stato commesso dall'arrestato. La somma rubata, di 30,000 lire, si componeva di L. 20,000 in biglietti di banca e L. 10,000 in una cartella al portatore. Si venne a sapere che l'impiegato era partito da Torino il giorno 6 corrente, colla moglie e colla figlia, una ragazzina di nove anni, diretto a Roma. La Questura, informata telegraficamente da quella di Torino, dispose per l'arresto del ladro. Il vice-commissario Manico ed il delegato cav. Abate riuscirono a sapere che il Distefano aveva in Roma un cognato, Enrico Viola, impiegato alla stazione ferroviaria di Trastevere, e che abitava in via Principe Amedeo. Il cav. Abate andò ad appostarsi presso l'abitazione del Viola, il quale uscì verso le 7,30 e, giunto in via Cavour, si fermò a guardare una finestra del terzo piano dell'*Albergo Massimo D'Azeglio*.

— Il ladro sta qui — disse il cav. Abate, e, mentre veniva incaricato un agente di continuare a pedinare il Viola, i funzionari entrarono nell'albergo.

Il Distefano stava in una camera, colla moglie e la figlia.

I funzionari pregarono il padrone dell'albergo perchè li aprisse, e, quando si venne ad aprire, il cav. Abate disse: « Siamo funzionari di P. S., ed abbiamo l'ordine di praticare una perquisizione presso di lei ».

L'impiegato infedele venne colto da uno crisi nervosa e si gettò al suolo. La moglie e la figlia piangevano e gridavano. Nel sopraluito il Distefano teneva in somma di L. 500. Dopo molte ricerche vennero pel travaso nel tavolino da notte le 20,000 lire e la cartella al portatore di 10,000 lire.

Ne seguì una scena dolorosa. Il Distefano cercò di togliere il cacco dalle mani degli agenti, ed i funzionari furono costretti a chiamare i camerieri dell'albergo per calmare i due coniugi.

Il Distefano doveva partire per Napoli, dove voleva rimanere per qualche giorno. Ora sarà ricondotto a Torino, in compagnia dei carabinieri.

Il "chauffeur" del signor Ciozano in libertà

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 21:

Lo *chauffeur* Chiesa, scarcerato stamane, è già ripartito per Verzasca, ove si trova il signor Ciozano, il cui automobile schiacciò il bambino Archibusacci.

Modugno condannato a pagare un suo avvocato

Ci telegrafano da Bari, 10, ore 10,55:

E' stata pubblicata una sentenza del Tribunale, che condanna l'ex-deputato Vito Modugno a pagare L. 15,000 all'avv. Sorgente, che lo aveva assistito in tutti i gradi dei suoi vari processi.

Un bruto.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 22,25:

La delegazione di P. S. di Circonvallazione a Monte arrestò il garzone macellaio Stefano Calcagno, trentadiennne, imputato di atti osceni su una bambina di 6 anni. L'arrestato venne rinchiuso nelle carceri a denunziato all'Autorità giudiziaria.

L'opera benefica del Touring Club Italiano di Torino.

Il cav. Alfredo Bestain, capo-console del Touring Club nella nostra città, avverte che il giorno 5 corrente furono trovate sulla strada di Caprole-Pinerolo parecchie camere d'aria. Fu perciò avvertiti gli automobilisti che le avevano smarrite a fornire le opportune indicazioni, rivolgendosi pel ricupero al console di Cumiana, sig. avv. Ottavio Cantina.

La sfida al tamburello alla Sferisterio Torinese.

Oggi, alle ore 15, avrà luogo la classica partita di rivincita, colla posta di 4500 lire, tra la squadra galeotese, vincitrice a Voltri, ed i giocatori dello Sferisterio Umberto I, sigg. Sassone, Guy Paolo, Amati e Guy Domenico.

I giocatori sono a Torino da alcuni giorni, e dimostrano nella partita di allenamento grande maestria e precisione. Il battitore bruzzese e la spalla bagnasco sono giocatori straordinari, e la loro squadra si conferma la vittoria conseguita a Voltri, alla palla gonnese, è piena e completa. Dal canto loro, i torinesi, che rappresentano i migliori elementi al gioco del tamburello, confidano nella regolarità del campo di Torino per ristabilirsi dalla primitiva sconfitta.

Dopo la partita al tamburello, si svolgeranno due partite al pallone tedesco.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 10 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 728,4; ore 15: 730,1; ore 21: 727,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 22,5 Minima + 13,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 22,8
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 17,4

12 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 27, tramonta alle ore 19, minuti 41.

Stazione termometrica Barelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 29,8
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 20,8

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 agosto — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliera).

Roma, 13-17 agosto. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 10 agosto. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,88.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali) ore 21: *Jone*, melodramma in 4 atti, parole di Peruzzini, musica del maestro E. Pecrella (5.a rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia Illipuriana di operette), ore 15: *Le Campane di Carcaville*, operetta in 3 atti di Planquette — Ore 21: *La Mascotte*, operetta in 3 atti di Audran. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO N.R. 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 19. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Danze, diretto dal M° Capello.

Dopo lunghissima e penosa malattia, sopportata con esemplare e cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione, spirava serenamente oggi, alle ore 15,30

Domenico Beltramo
d'anni 59
Mediatore in Seta.

Ne danno il dolorosissimo annuncio la consorte CLOTILDE FRANCHINI, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti.

Torino, 10 agosto 1907.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 12 agosto, alle 8, partendo da via Ormea, 59.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori, e non si inviano speciali partecipazioni.

La Famiglia SPAGNA, riconoscente ringrazia quanti presero parte al lutto che l'ha colpita colla perdita dell'adorato

ALFREDO

e chiede venia a chi non fosse pervenuto l'annuncio.

La Messa funebre avrà luogo lunedì, 12, alle ore 7,30 ant., in S. Dionigi. c 12846

La Famiglia BUZZETTI, GHIRINGHELLI e TRINCHIERI sentitamente ringraziano tutti coloro che, in occasione della perdita della loro amatissima

CRISTINA GHIRINGHELLI Ved. BUZZETTI

vollero associarsi al loro grande dolore, e chiedono venia se involontariamente non fosse pervenuto il triste annuncio. 12845

Il

Cav. Verrone Ulderico
Medico-Chirurgo

mancava ai vivi la notte dal 9 corr. improvvisamente, lasciando nel lutto la desolata vedova ANNA VIANO, la figlia CLARA e VITTORIA, la sorella CELESTINA, la cognata MARIA BORDA VIANO, conforto e famiglia, i parenti tutti.

Serva la presente di partecipazione.

I funerali avranno luogo domenica, 11 corr., alle ore 7,30, partendo da via Accademia Albertina, 21; quindi la salma verrà trasportata a Saluzzo, nel sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non mandar fiori. 12837

L'altra mattina, alle ore 1, dopo lungo e penoso martirio, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

VAIO CARLO
d'anni 72.

La vedova ed i figli, i generi, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio. 12863

La sepoltura avrà luogo lunedì, 12 corrente, alle ore 17, partendo da piazza Emanuele Filiberto, N. 7.

L'ossessione dello stomaco.

L'uomo che ha uno stomaco buono non ci pensa mai. Mangia ciò che gli piace e trova buono ciò che mangia. Chi ha cattivo stomaco ci pensa sempre. Mangia di rado ciò che gli piace e gli piace di rado ciò che mangia. Lo stomaco lo tormenta prima, durante e dopo il pasto. E' una ossessione. Se l'ossessione della dispepsia non esistesse, non apprezzeremmo la felicità di ben digerire. Questa felicità di ben digerire la si può ricuperare quando anche sia perduta. Le Pillole Pink sono in grado di renderla.

Le Pillole Pink hanno resa la felicità di ben digerire al Signor Palumbo Pasquale, carabiniere a Teora (Av

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 agosto.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (prec. rendita da L. 37,50 a 150), prezzi nominali 102 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (prec. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 25 1/2.
Pensna 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 00.
Rend ta 3 1/2 0/0 (prec. rendita da L. 1,75) prezzi nominali 100 03.
Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 05.

Godimento 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in n. 1178, 1172, 1171, 1170, 1174 f. c.
Az. Banco Commerciale Italiana — Contratti del mattino n. 768, 769, 770, 771 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contratti d. m. in n. 280 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) C. d. m. in n. 710, 709 f. c.
Az. Società Fabb. concimi, cotfati Venchi e C. — C. del m. in n. 207 f. c.
Az. Soc. Un. cons. e fabbr. prod. chim. (Vienna) — C. d. m. in n. 560, 562 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 3 1/2: denaro 122 70, lettera 122 80.
Londra 4: denaro 25 12, lettera 25 16.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 125.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 90.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.
» Banca d'Italia 4 0/0 501.
» Ferr. Vittorio Emanuele 373.
» Ferr. Sardo C. 350.
» Ferr. Italiane 3 0/0 341.
» Ferr. Meridionali 312.
» Ferr. Sicule 4 0/0 ore 506.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 504.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 507.

Azioni Banca d'Italia 1174, 1173, 1172, 1175, 1170, 1171.
» Banca Commerciale 768, 771, 770.
» Bancaria Italiana 280, 270.
» Concimi Vicenza 535, 536.
» Fiat 162, 163.
» Rapid 25.
» Ilva 32 1/2.
» Venchi 107.

Bancari in viva ripresa e con buoni compratori. Verso chiusura lenghera reazione su Genova meno ferma. Automobili inattivi. Concimi fermi. Affari in generale molto limitati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102 025.
» » 3 75 0/0 per l.c. 102 10.
» » 3 50 0/0 per c. 100 95.
» » 3 50 0/0 per l.c. 101 10.

Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 768 — Credito Italiano 558 — Banco Roma 1075 — Banco Gestioni 110 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 265 — Beni Stabili 852 — Imprese Fondiarie 89 — Risanamento 40 — Meridionali 658 — Mediterraneo 400 — Veneto 125 — Navigazione G. I. 452 — Romane Omnibus 275 — Acqua Marcia 1520 — Condotte d'Acqua 384 — Gas 1160 — Pantanella 80 — Zuccheri Romani 79 — Tevel 1150 — Ferriere 282 — Metallurgiche 160 — Elba 400 — Ansaldo 256 — Piombino 234 — Antimonio 262 — Montecatini 152 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 183 — Acido 305 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 117 — Carburo Romano 1010, 990, 1005 — Korika 453, 456 — Forni Elettrici 62.

Prezzi nominali 10 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

Città Cattolici (Roma 1870-74) 5 0/0 . — —
Città Napoli (Prestito 1885) 5 0/0 . — —

Obbligazioni fondiarie

Banco di Napoli 3 0/0 . — —
Ferrovie Meridionali 3 0/0 . 341 —
» Mediterranee 3 0/0 . — —
» Sicule 4 0/0 . 506 —
» Sarde C. 4 0/0 . 350 —
» Sarde 4 0/0 . 504 —
» Secondarie Sarde 4 0/0 . 504 —
» Mediterranee 4 0/0 . 501 —
» Tirrene 4 0/0 . — —
» Vittorio Emanuele 3 0/0 . 373 —
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 . 507 —
» Tramways Romani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Veneti 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Livornesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Napoletani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Catanesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Siracusani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Palermitani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Messinesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Trapanesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Marsalesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Siciliani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Calabresi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Umbri 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Omnibus . — —
» Tramways Catanesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Siracusani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Palermitani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Messinesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Trapanesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Marsalesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Siciliani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Calabresi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Umbri 4 1/2 0/0 . — —

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali 3 0/0 . 341 —
» Mediterranee 3 0/0 . — —
» Sicule 4 0/0 . 506 —
» Sarde C. 4 0/0 . 350 —
» Sarde 4 0/0 . 504 —
» Secondarie Sarde 4 0/0 . 504 —
» Mediterranee 4 0/0 . 501 —
» Tirrene 4 0/0 . — —
» Vittorio Emanuele 3 0/0 . 373 —
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 . 507 —
» Tramways Romani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Veneti 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Livornesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Napoletani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Catanesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Siracusani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Palermitani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Messinesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Trapanesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Marsalesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Siciliani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Calabresi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Umbri 4 1/2 0/0 . — —

Obbligazioni fondiarie

Banco di Napoli 3 0/0 . — —
Città Cattolici (Roma 1870-74) 5 0/0 . — —
Città Napoli (Prestito 1885) 5 0/0 . — —

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali 3 0/0 . 341 —
» Mediterranee 3 0/0 . — —
» Sicule 4 0/0 . 506 —
» Sarde C. 4 0/0 . 350 —
» Sarde 4 0/0 . 504 —
» Secondarie Sarde 4 0/0 . 504 —
» Mediterranee 4 0/0 . 501 —
» Tirrene 4 0/0 . — —
» Vittorio Emanuele 3 0/0 . 373 —
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 . 507 —
» Tramways Romani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Veneti 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Livornesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Napoletani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Catanesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Siracusani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Palermitani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Messinesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Trapanesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Marsalesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Siciliani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Calabresi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Umbri 4 1/2 0/0 . — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali 3 0/0 . 341 —
» Mediterranee 3 0/0 . — —
» Sicule 4 0/0 . 506 —
» Sarde C. 4 0/0 . 350 —
» Sarde 4 0/0 . 504 —
» Secondarie Sarde 4 0/0 . 504 —
» Mediterranee 4 0/0 . 501 —
» Tirrene 4 0/0 . — —
» Vittorio Emanuele 3 0/0 . 373 —
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 . 507 —
» Tramways Romani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Veneti 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Livornesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Napoletani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Catanesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Siracusani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Palermitani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Messinesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Trapanesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Marsalesi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Siciliani 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Calabresi 4 1/2 0/0 . — —
» Tramways Umbri 4 1/2 0/0 . — —

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 per mille . 504 —

Obbligazioni

Città di Napoli (Risanamento) 5 0/0 . — —

Prestito

Duchessa di Galliera 5 0/0 . 290 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . 475 —
Ferr. Meridionali 3 0/0 . 340 —
Soc. Ital. Sec. Sardegna 3 0/0 . — —
Soc. Ital. Sarde, serie A 3 0/0 . 304 —
» » » » B 3 0/0 . 341 —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore . 505 —
Soc. ele. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 507 —
Soc. Offic. Saviglianese . 512 —
Soc. Società Meridionale di Savona . 514 —
Soc. Ital. Napoletana Imprese Elettriche . 509 —
Soc. Str. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 . — —
Soc. Str. ferr. Lecce-Gallipoli Prestito Regno (Sardo-Italiano 1868) . — —
Soc. Str. ferr. Ligure-Lombarda 3 0/0 . — —
» » » » 3 0/0 Em. 1907 — —
Soc. Str. ferr. Centro-Toscane e Ancona-Orvietto A. B 3 0/0 . 354 —
» » » » C 3 0/0 . — —
Soc. Ind. per lavori pubblici 3 0/0 . 370 —
Soc. Ind. per lavori del Tevere 3 0/0 . 501 —
Soc. Ind. per lavori edilizi Roma 3 0/0 . 341 —
Soc. Ind. per lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0 . 323 —

Azioni

Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato, esercite per conto Carabinieri-Bra 3 0/0 . 300 —
Delle cinte de la Società per le ferr. Cellarengo-Asinara per i tronchi Iva-Castagnole, Castagnole a Moncalvo . 345 —

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 per mille . 504 —
Credito Comunale e Provinciale . . 501 —
» » » (Roma) 4 0/0 . . . 508

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(112)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Stimolato più dal timore del carcere, che non dalla lusinga del guadagno, *Grand'Amour*, approfittando della breve assenza del saltimbanco e di suo figlio, mentre essi andavano congedandosi dalla Bejin (li aveva spiati nascosto in un angolo del sottoscala), si era introdotto nella soffitta, e destramente aveva potuto, senza essere visto, scomparire carico del suo bottino.

Pagliaccio, accortosi del furto audace di cui era vittima, vacillò sotto quel nuovo colpo.

— Oh! — esclamò, — i briganti..... i miserabili..... i vigliacchi!..... M'hanno tutto rubato..... Come lavorare ora. Come guadagnare il pane!..... Sono dunque maledetto!.....

Giacomino si appressò a lui e con la sua vocina infantile:

— Non desolarti, babbo, io ti aiuterò.....

IX.

Cadeva la notte, una notte fredda e umida della fine di ottobre.

La nebbia ligia avvolgeva i campi fiancheggianti la strada provinciale tra Contras e Libourne.

Su quella strada, corsa lungo il giorno da carri e da diligenze, e ora deserta, un uomo camminava a capo basso, trascinando le gambe, e tirando dietro di sè, per la briglia, un cavallo bianco che portava, ballottato fra fagotti ingegnosamente disposti per preservarlo dalle cadute, un ragazzino.

Quel cavallo era *Bianchetto*, l'uomo Belfégor ed il ragazzo era Giacomino.

Il saltimbanco s'affrettava quanto più poteva per arrivare al villaggio più vicino, eccitando il povero cavallo magro soltanto con la voce, perchè eccitarlo con la frusta sarebbe stato una crudeltà.

— Hue. *Bianchetto*..... Avanti, mio vecchio..... Coraggio!

Non era il coraggio che mancava a *Bianchetto*, era la biada.

Dividendo la sorte dei suoi padroni, egli era ridotto, come loro, alla porzione limitata e, come loro, a saziare di rado la sua fame.

Finalmente il villaggio tanto desiderato si annunziò con qualche lume scintillante nell'oscurità. Belfégor allungò il passo e tirò un po' più fortemente la briglia. La prima abitazione che incontrò era una grossa fattoria. I padroni ed i loro servi stavano terminando di cenare nella vasta cucina, dove nell'ampio camino scoppiettava un buon fuoco. Gli abbaiamenti furiosi del cane di guardia avvertirono della presenza di uno straniero.

— Chi va là? — domandò la padrona aprendo a mezzo la porta.

Il viaggiatore formulò umilmente la sua richiesta:

— Dio vi guardi, buona gente! Avrete la bontà di darmi da dormire per questa notte!

— V'ingannate, brav'uomo, qui non teniamo albergo.

— Lo so: vi domando l'ospitalità, perchè non ho di che pagare l'albergo.

— Non riceviamo mendicanti a quest'ora — intervenne il padrone.

— Non sono un mendicante.

— Qual è il vostro mestiere?

— Sono saltimbanco.

— Ah!..... Ed è vostro quel cavallo?

— Sicuramente, — rispose Pagliaccio, offeso dalla domanda nella quale sentivasi la diffidenza, — non l'ho rubato.

— Ebbene, — replicò il padrone, — quando s'ha il mezzo di tenere un cavallo, si può pagare l'alloggio.

— Non è per me che tengo il cavallo, credetelo..... E' per mio figlio, le cui gambe sono ancora incapaci di camminare a lungo..... Se no, avrei già venduto il vostro *Bianchetto*..... Vedete, siamo stanchi e il mio povero bambino casca dal sonno. Un angolo di stalla ci basterà: non torremo molto posto..... Domattina, all'alba, vi abbraccieremo di nuovo..... Stasera, se volete, vi diremo la buona ventura.....

Sedotta dall'offerta, la donna s'impietosì e parlò al marito in favore dei saltimbanchi.

Ma il marito fu inflessibile.

— Lascia andare, — disse, — vuoi che ci mettiamo ad albergare tutti i vagabondi che passano di qui? Non avremmo poco da fare, in verità!..... Sono tutti oziosi, ladri, e vasi dal carcere. Abbiamo avuto un bel compenso da quelli che abbiamo ospitati!..... L'ultimo poco mancò non c'incendiasse la stalla; il penultimo ci aveva ringraziati rubandomi un paio di scarpe nuove..... No, no! Non mi ci riprenderanno più.....

E dirigendosi a Pagliaccio:

— Andate per la vostra strada!

Pagliaccio non ebbe tempo di protestare, la porta fu richiusa, ed egli rimase per qualche minuto come inebetito davanti a quell'uscio, udendo il rumore dei piatti, scorgendo attraverso ai vetri delle finestre i riflessi del buon fuoco di sarmento che spandeva nella sala confortevole calore e luce. I grugniti ringhiosi del grosso cane da guardia lo invitarono ad allontanarsi da quella casa inospitale.

Si rimise in marcia sino al villaggio situato ad un centinaio di metri.

Doveva essere, là, più fortunato? Ahimè! i lumicini che di lungi lo attiravano, andavano scomparendo ad uno ad uno; era l'ora in cui chiudevansi le imposte e l'unico oste del luogo spegneva anch'egli la sua candela dopo l'uscita dei suoi ultimi clienti. Pagliaccio comprese che turbare i buoni villici nel loro riposo egoistico sarebbe stato esporsi ad un nuovo affronto; e rinunciò a bussare ad una porta.

Che fare! Bisognava decidersi a dormire all'aperto.

A lui poco importava; dacchè era al mondo aveva conosciuto tutte le vicissitudini della vita nomade..... Vi era agguerrito. Ma il bambino!..... Il povero piccolo Giacomo, i cui otto anni da qualche tempo erano mesi a ben dure prove!

Dietro la chiesa, il saltimbanco trovò una piazzetta, dove una larga tettoia coperta di tegole copriva un forno..... Quella tettoia, in mancanza di meglio, era un riparo per la notte. Pagliaccio aiutò Giacomino, mezzo intormentito dal freddo, a scendere da cavallo, poi gli preparò un giaciglio fatto di un pezzo di tappeto, di un fagottino di cenci e di una vecchia coperta tutta buchierellata, come una bandiera crivellata dalla mitraglia. Per sè si accontentò della dura terra e del suo mantello. Il bambino s'addormentò presto profondamente, dopo aver ricevuto il bacio paterno, triste bacio della sera, al quale non aggiungevasi più quell'altro bacio tanto dolce, il bacio della mamma!

Bianchetto s'addormentò anche lui sulle sue gambe che piegavansi; Belfégor si steso presso suo figlio, per tenergli caldo; ma il sonno per lui non venne; nel silenzio cupo della notte fredda egli pensava alle sue pene, di cui non intravedeva la fine. Da un mese che era in viaggio, la sventura lo perseguitava; le predizioni del mezzanino non fallivano.

(Continua).

ESPORTAZIONE

ACQUE SALSOLITIOBROMOJODICHE per BAGNI - INALAZIONI - IRRIGAZIONI
Concessionari esclusivi D. MAGNAGHI e C., Corso Venezia, 73, MILANO

NB. — Le acque si spediscono direttamente da Salsomaggiore **naturali** come sgorgano dalla Miniera Magnaghi (16° aerometro Beaumé) senza alcun precedente trattamento chimico (a differenza delle così dette acque *madri*). A tutela della igiene le modalità del trasporto furono prescritte dalla **Direzione Generale di Sanità del Regno**, ed il rigoroso adempimento ne è controllato dall'Ispettore Sanitario della Società, Prof. Cav. G. Bordoni-Uffreduzzi, medico capo del Comune di Milano. — Prezzi modicissimi. — Unica Ditta premiata per l'Igiene Trasporti (**Grande Medaglia d'Oro**) all'**Esposizione Internazionale di Milano 1906.** 18624

SALSOMAGGIORE

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per la nomina di Insegnanti nell'Istituto Professionale Operaio

È indetto un concorso per titoli per la nomina di Insegnanti nelle Scuole serali di disegno e di plastica dell'Istituto Professionale Operaio:

	N. ore lezione per ogni settimana	STIPENDIO iniziale	STIPENDIO normale
Corso superiore di disegno meccanico			
1 Insegnanti di matematica, meccanica e disegno industriale	12	900	1000
Corso superiore di disegno architettonico			
2 Insegnanti di architettura tecnica e disegno architettonico	12	900	1000
1 Insegnante di disegno ornamentale	8	600	700
Corso superiore di plastica			
1 Insegnanti di plastica ornamentale	12	900	1000
Corso preparatorio			
2 Insegnanti di disegno ornamentale	12	700	800
4 Insegnanti di matematica e disegno geometrico	12	700	800

La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno e far tempo dal 1° ottobre 1907; le conferme sono quinquennali.

Il servizio prestato nell'Istituto non attribuisce alcun diritto a pensione.

Per tutte le altre condizioni si fa richiamo al Regolamento dell'Istituto Professionale Operaio.

Chi desidera prendere parte al Concorso deve far pervenire la sua domanda su carta da bollo di cent. 60 all'Ufficio municipale d'Istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, piano terzo) non più tardi delle ore 17 del **31 agosto p. v.**, unendo alla domanda i seguenti documenti:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato;
2. Certificato di buona condotta;
3. Certificato di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale;
4. Certificato di sana costituzione fisica accertata dall'Ufficiale sanitario del Comune di residenza del concorrente. Per i concorrenti residenti a Torino, questo certificato verrà rilasciato dall'Ufficio municipale d'igiene (via Corte d'Appello, n. 1, piano terzo);
5. Diploma d'abilitazione all'insegnamento della materia. Per le materie per le quali non viene rilasciato il diploma speciale d'abilitazione i concorrenti dovranno comprovare l'attitudine all'insegnamento. 18511

Addì 31 luglio 1907.

Il Sindaco: **S. FROLA.**

Il Segretario: **C. Testera.**

Un regalo incredibile

di 60 biglietti da mille lire!!

Fortunato chi leggerà questo avviso. Ultimi e stupitevi! Un fatto strano, di eccezionale importanza porterà la *Luce* ove ancora han regnato le tenebre più fitte. Una nuova scoperta sconvolgerà il Mondo intero col più grande stupore di tutti gli scienziati, con la più grande meraviglia di tutti coloro che vorranno ascoltarmi, e con la completa e definitiva liquidazione di tutti i ciarlatani ed impostori che ingannano il prossimo con avvisi di fortuna senza risultato. Ultimi dunque, o Signori, e sappiate come voi avete alla portata delle vostre mani una somma enorme, un *vero tesoro*, e sappiate pure come sia facile impadronirvi di questo denaro, e di essere da un momento all'altro ricco abbastanza! Vi prevengo intanto che io non pretendo alcun pagamento per comunicarvi questo pr zioso segreto. Un vero scienziato, profondo conoscitore dei più occulti misteri, il Rev. Teologo Don *A. M. Walter* fu il solo che seppe scoprire il *grande segreto matematico* per sapere con ammirevole precisione *quattro numeri* da sortire al Lotto. Ei morì nel 1877 dopo aver tutto vinto e tutti una quaterna aveva nel mese di agosto di detto anno, nè fu trovato alcuno scritto suo che potesse rivelarci quel meraviglioso segreto. Ora però, dopo 30 anni, abbiamo rinvenuta questa carta preziosa! Essa stava nascosta dietro un quadro che per una strana e provvidenziale combinazione trovasi ora in mio potere! Eccoci dunque padroni del più grande *segreto cabalistico* per potere essere certi di vincere **quattro numeri** al *Gioco del Lotto*, ecco dunque la ricchezza alla portata delle nostre mani! A voi sta dunque se volete sapere i **quattro numeri** che usciranno al Lotto di Napoli il **24 agosto** corrente, a voi sta se volete essere *sicuri* di vincere 60 biglietti da *mille lire* col solo rischio di una sola lira di giuoco! Eccovi dunque il *Segreto*, io vi lo regalo e non potete quindi nè dovete rifiutarlo; non potete, no, disperdere una così deplorevole fortuna, una ricchezza enorme e sicura! Io vi farò sapere quali sono i **quattro numeri** che usciranno al Lotto di Napoli il 24 agosto corr, e vi spiegherò ancora il celebre calcolo matematico del Rev. Dottore D. A. M. Walter. Il tutto vi sarà inviato in lettera affrancata e senza ritardo dietro invio di soli **centesimi 95** per le sole spese postali e di stampa. Indirizzate dunque, senza perder tempo, cartolina-vaglia di **centesimi novantacinque** al Signor **VINCENZO LA FRAGOLA, Via Santa Maria Antesecula, N. 27 — NAPOLI**, e riceverete il tutto sollecitamente. — Signori! — Con pochi soldi di giuoco e pochi centesimi di spese voi avrete la ineffabile sorpresa di vincere molte migliaia di lire! Sembra difficile ma è certissimo, e ve ne convincerete voi stessi quando vedrete con sommo stupore che i numeri giuocati son sortiti *tutti e quattro* al Lotto di Napoli il 24 agosto corr. e quel premio bizzarro che contiene i numeri vincitori vi sarà cambiato con un mucchio di biglietti da mille! Ho fatto il mio dovere — siete ora voi l'arbitro della vostra fortuna. 18703 N

IMPOTENZA

Guarisce con l'« ELIOS » del Dr. O' Meter di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« ELIOS » ha azione graduale; ricostituisce e non eccita i centri, ed è quindi innocuo. — Fl. L. 5 — Per posta L. 6,25 — Cura completa (5 fl.) L. 25. *Segretezza* — ELIOS Company, via Amedei, 1, Milano. — *Opuscolo gratis.* — (Per consulti ELIOS Cy. Sez. Medica). 18198

La più utile ed ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite —Bruciore, Catarro
e qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI SALSAMICI TORRESI contenenti con burro di cacao medicato, approvato dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli uomini che maggiori e specialisti ne riconobbero come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in pochissimo contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretre allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, o Infezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi bleenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-34, **Roma.** — A **Torino** Farmacia Tortia Schiapparelli, Istituto Fissi, via dei Mille, 18. 16 R

Premiata Ditta

V. MACCOLINI

Via C. Cornalia, 7 - Milano

MANDOLINO

PALISSANDRO e MADREPERLA

L. 43 - 45.75 - 49.75

Serbatoi L. 25 - 30 a 150

CHITARRE L. 7,50 - 12 - 15 a 100

Ariston, Flauti, Clarini.

Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis, indicando il n. 16. 15

500

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Letti in ottone** modelli inglesi, **Pagliericci** elastiche in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Fiobella e C., piazza Vittorio anm. 22, ang. via Napione. 820

DA VENDERE

per divisione ereditaria

CORPO DI CASA

in via S. Giulia, N. 45

Per schiarimenti dirigersi allo studio del Cav. Avvocato **Emilio Martorana**, piazzetta della B. V. degli Angeli, N° 2 - **Torino.** c 18672

LIFTS OERLIKON

ASCENSORI - MONTACARICHI

Premiata fabbrica, massime spese impianto ad esercizio, massime garanzie. Progetti, preventivi gratis. Rappresentante Ing. L. BORELLA, Intra. 11026

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre al Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-24.

Avviso d'incanto

L'Ufficiale Giudiziario del 4° Mandamento avvisa il pubblico che il giorno 12 settembre 1907, nel Banco Pegni, via dei Fiori, N. 19, procederà all'asta pubblica dei pegni scaduti, quelli fatti dal 1° giugno al 31 luglio del 1906. c 18727

Torino, 8 agosto 1907.

L'Uff. Giud. pel Mandamento FORLENGO BASILIO.

MALATTIE DELLE E GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. Ore 9-10, 12-15, 18 1/2, 19 1/2. 120

Via Finanze, 9, sipuò vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**

MOBILI

Attenti! Prima di fare acquisti visitate tutti i Magazzini **Grappio.** E non confonderli con quei Negozianti che dicono fabbricanti. Leggete **Grappio,** via Fiori, n. 8, Torino. c16562

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 80 (Porta Susa). Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi convenienti c16178

Levatrice

ADRIATA Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 45. c16160

LEVATRICE

CASTAGNO CAROLINA M. Pensione per partorienti. Ufficio bajo. — Via Lagrange, 42 (Porta Nuova). Torino. c17019

COCK (Gas)	L. 6,00 Qle
ANTRACITE (cobb'es)	» 6,50 »
LIGNITE (mattonelle)	» 4,50 »
FAGGIO (legna)	» 4,00 »
NOISETTES (forgia)	» 3,50 »

GILETTI A. - Via Massena, 11.

Preservativi

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, ammogliati, Torino. c18715

Andiamo! Alzatevi!
Ciò che m'ha guarito vi guarirà

Che fate voi lì, oppresso dai vostri tristi pensieri? Perchè quel viso tetro, abbattuto, spaventato? Voi avete a portata di mano il mezzo di riconquistare la vostra forza e la vostra energia, di risvegliare le vostre ambizioni, di ritrovare la felicità. Alzatevi! e siate uomo. Interessatevi di ciò ch'è dolce nella vita. Guardatemi. Non fui io pure nel vostro stato? Oggidì sono felice, pieno di vigore e pronto a sorpassare qualsiasi ostacolo. Certamente presi molte medicine, ma esse ebbero esito negativo. Ma l'elettricità vi è riuscita. L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin m'ha guarito e vi guarirà. Qualsiasi uomo debole si feliciterà d'aver tentato una prova locale con questo gran rimedio che ha reso la salute e la forza a migliaia di persone.

L'Electro-Vigor vi renderà resistenti e vi riscalderà il sangue nelle vene. Sentirete una energia calorosa penetrare fin nelle ossa. Una luce brillante animerà i vostri occhi. La vostra mano sarà capace di stringere con forza la mano dei vostri amici, e vi sentirete in grado di fare tutto quanto loro fanno. Io mi rivolgo ora a quei malati che provarono invano tutti gli altri rimedi, e che, in seguito a questi tentativi inutili, disperarono di guarire. Credete voi di agire ragionevolmente verso voi stessi, ingoiando ogni giorno delle medicine che non possono produrre in voi altro che un miglioramento momentaneo? Al contrario, è facile provare che l'elettricità ristaura la forza vitale, poichè questa non è altro che elettricità. Da ciò comprenderete perchè l'elettricità vi guarirà e perchè le medicine sono impotenti per voi. Venite, ch'io possa indicarvi l'unica via che vi condurrà verso la salute e la felicità.

L'uomo in buona salute non è infelice, perchè il cuore pieno di vita si sente leggero e giocondo. Egli si sbarazza subito della tristezza o di quella depressione dell'anima che si chiama melanconia. Molte persone sono infelici senza motivo, questa depressione è dovuta alla loro debolezza. A coloro che portano il mio Electro-Vigor io regalo un cinto speciale. L'Electro-Vigor porta la corrente elettrica direttamente alle parti deboli, che riempie di calore, di forza vitale e che guarisce indubbiamente.

La neurastenia, i reumatismi, sciatica, lombaggine, malattie renali, disturbi di fegato e di stomaco, dispepsia, costipazioni, spariscono se curate con l'elettricità. Non aspettate oltre; decidetevi oggi stesso, domani sarà troppo tardi.

Niente è più facile che seguire la mia cura. Voi mettete il mio Electro-Vigor al momento di coricarvi. Sentirete un calore generoso percorrere il vostro corpo, e questi non è che l'elettricità che vi darà una nuova vita.

Al mattino, allo svegliarvi, vi sentirete animati e vigorosi, e constaterete con giocondo meraviglia che i vostri dolori sono spariti. E' l'Electro-Vigor che li ha scacciati per sempre.

Io ho un libro che tutti dovrebbero possedere; vi si leggono cose che interessano tutti coloro che vogliono rimaner a lungo sani e giovani.

Venite a trovarmi. Se ciò vi è impossibile, mandatemi il buono qui sotto e riceverete in burla, gratis e franco, il mio magnifico libro illustrato di 80 pagine.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 20

Vi prego di inviarmi il vostro libro gratuito com'è indicato nella STAMPA *dell'11 agosto.*

NOME .....

INDIRIZZO .....

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Volsonino, n. 31.*

Pensione da L. 50 in più. - **Segretezza.** - Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c1798

GHIACCIAIE - SORBETTIERE
ED ARTICOLI DA BAGNO

Vasche di varii modelli, distinte per forma e lavorazione — **Seaulcupi** di modelli speciali — **Vasche** per spugnature — **Docce** — **Bidets** — **Lavapiedi** — **Scaldabagni** a gas, carbone, legna, ecc. — **Toilette** — **Cesti** — **Seggette** — **Carta americana** — **Ozonatori** — **Sedili** — **Cuscini e Soppedanei** per bagno.

CARLO SIGISMUNDO & FIGLI
Corso Vitt. Em., 38, Milano.

Filiale a Torino 44, XX 7.mbre 1778

Fabbrica di Mandolini, Chitarre, Violini
con madre perla e legno palissandro da L. 7, 8, 9, 10, 12, strumenti di gran precisione e sonorità compreso metodo e accessori. Domandare Catalogo prima di acquistare altrove. 17930
TORINO — C. BRUNO, via Roma, 30 — TORINO.

Mondiale è il nome d'una macchina nuova, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa 28781
LIRE 5 AL GIORNO
perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compresano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al signor Mensello Girdano, Via Porta Palatina 2, Torino, Agente della Società per Macchine lineari e circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirkeal & Manuel, Milano.** *Via S. Mario Pulcheria, 2*

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Re Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 28M
FELI PAISSA, Piazza San Carlo 8.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
TORINO (Barriera di Francia)

Classi elementari — Scuola complementare e normale pareggiata con annesso Asilo frobelliano — Corso professionale e commerciale — Istruzione religiosa — Insegnamento della contabilità domestica, dei lavori donneschi, del taglio d'abiti, della cucina casalinga, ecc.

È aperto un concorso ad alcuni posti semi-gratuiti per fanciulle di civile condizione, di età dal 7 ai 14 anni. Rette annue L. 250. Documenti d'uso.

Le domande si ricevono a tutto il 21 settembre 1907, ore 16. — Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32.

Torino, 31 luglio 1907. 18288

L'AMMINISTRAZIONE.

Collegio Convitto Civico
CHIVASSO (Torino)

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Elementari interne Scuola pratica di Commercio, incoraggiata dalla Camera di Commercio di Torino - Corsi privati di Ginnasio - Liceo e Scuola Tecnica. - Si accettano giovani anche per le sole vacanze. Avv. Dott. **O. ZENONE, Rettore.**

ESAMI DI OTTOBRE

Corsi di ripetizioni per alunni delle Scuole **Elementari Secondarie.** Preparazione accurata, secondo programmi. Lezioni particolari di qualunque materia. Rette miti. Iscrizioni dal 1° agosto per **convittori, semiconvittori** ed **esterni** presso il c17206

Pensionato Piemontese per studenti
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, N. 22.

Regio Collegio Convitto Umberto I
CHIERI

(Proprietà del Municipio che lo amministra direttamente,
APERTO TUTTO L'ANNO.
Scuole Elementari Comunali — Regia Scuola Tecnica
Regio Ginnasio — Liceo Pareggiato. 14654
Durante le vacanze estive corsi regolari di ripetizione.

Il Rettore: Dott. **L. Ferreri.** *Il Sindaco:* **F. Fusano.**

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari.

19578 *Il Rettore Prof. Dott.* **GILDO MARTINA.**

Finalmente!!!

Anche a Torino ci è dato gustare l'impareggiabile Chianti di Greve per importazione diretta del Consorzio enologico, Corso V. E., 76.
Fiaschi di 2 litri abbondanti, non L. 1,80, suo prezzo reale ma L. 1,30 - Marca verde - Chianti da pasto.
Fiaschi di 2 litri abbondanti, non L. 2, suo prezzo reale, ma L. 1,50 - Marca oro - Chianti di lusso.
Esigere la firma depositata: PIETRO TRUFFO. c17202
Specialità Barbera e Grignolino da pasto — (Sconto ai Rivenditori).

Educandato Femminile
dell' Istituto di Santa Maria
Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 11

Educandato interno diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale,** Valle San Martino, 654, a 360 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.

L'educazione è di famiglia e l'istruzione impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Disegno — Musica. 17875
Vitto sano, abbondante — Retta annuale mite.
Richiedere programma con biglietto di visita.

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (Piazza Vittorio Emanuele)
TORINO

Assortimento completo di tutte le novità per la stagione stoffe speciali per abiti sport, panni colorati per livree.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 292

ARMI DA FUOCO
Munizioni
ARTICOLI DA CACCIA ED AFFINI

Laboratorio per eseguire qualsiasi riparazione

Peroldo e Oggero 10668
TORINO, piazza Paleocapa, 2 angolo piazza Carlo Felice.

AVVISO D'INCANTO

Si rende noto al pubblico che all'udienza delli 28 agosto 1907, ore nove, avrà luogo nanti il Tribunale di Pinerolo l'incanto giudiziale degli stabili caduti nella eredità della contessa Mombello d'Olivastro Adele, consorte del Cavaliere D'Aquilant Luigi, quali stabili consistono nella casi detta **Villa D'Aquilant,** cioè palazzina ad uso villeggiatura, con annesso fabbricato rustico ed attigui terreni coltivi, componenti la cascina del Palazzo, sulle fini di Pinerolo, regioni Malora e Battitori, della superficie catastale di ettari 5, are 83, cantiere 47 (pari a giornate 14, tavole 3, piedi 4), incanto ogni si procederà in base ad unico lotto ed al prezzo d'asta di L. 47,250.

Per le più precise informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Pinerolo, od agli avvocati procuratori Hanil Ippolito e Cerutti Sebastiano, entrambi in Pinerolo esercenti. c16478